Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 384

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia. . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

L'EROE: Egli non è un eroe: Egli è *l'Eroe*. Cesare, Alessandro, Napoleone son *dietro di lui*. Egli è *avanti a loro* e sarà avanti a *quelli che verranno*. Cesare, Alessandro, Napoleone son gli eroi *di ieri*; Egli è l'Eroe di ieri *e di oggi*; e sarà anche l'Eroe di *domani* e *posdomani*. Dice il monarchico: è nostro! Il repubblicano dice: è nostro! Nostro! Lo grida il socialista. Nostro! Lo gridiamo *noi narchici*. Il pensiero di Lui va dalla *monarchia di ieri* alla *Narchia* di *posdomani*, e nessuno osa proclamarlo *contradicente a sè stesso*. Ecco l'eternità del suo eroismo.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 7 Luglio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 384

PER · QVEL · BEPI PIV' · GRANDO

Cantate ei et psallite ei: narrate omnia mirabilia eius.
PSAL. CIV, 2.

Benedeto da Dio, Sol che te scaldi,
Con un baso d'amor, l'acqua turchina
Che dorme da Mazorbo a Pelestrina
Sognando el Dose che la sposarà;

Viva fiama de Sol, che de smeraldi
Te fiorissi el tremar de la marina,
Co', squasi un svol de smerghi, se indovina
Le vele bianche ne l'imensità;

Santa fiama de Sol, che te colori
Per le novizze i bocoli de i fiori
E te doni ai viventi el pan e 'l sal;

Co' te tramontarà nel mar stassera,
Coverzi d'oro el scògio de Caprera,
Faghe un manto de porpora imortal!

Faghe un manto de gloria a Garibaldi,
Al Redentor de l'anima latina,
Che tra le spade, el fogo e la rovina,
Gà oferto el sangue per la libertà!

Basa el sepolcro cò i to ragi caldi,
El sepolcro da piè de la colina,
Soto i lentischi, in fazza a la divina
Calma del mar e de la eternità

E adora, adora, adora!... E dopo mori,
Cara fiama de Sol, soto i alori,
Nel silenzio solenne e sepolcral.

La note montarà freda e serena,
Dormirà l'onda, dormirà la tera,
Ma el cuor d'Italia mai nol dormirà!

Stupide crudeltà de Maramaldi,
Sporchezzi de petegole in cusina,
Ongie de gato e boche de latrina,
Fenimola con queste infamità!

Mo cossa seu, perdio? Tanti ribaldi,
Che corè coi corteli a la rapina?
Ma che eredi de drita e de manzina!
Garibaldi no lassa eredità!

No gà lassà, morendo, ai sucesori
Altro che una bandiera a tre colori
Come un pegno de pase universal.

Ecco la sola eredità, la vera!
In zenòcio davanti a la bandiera!
In zenòcio davanti al General!

BEPI.

Le pagine dell'eroismo

Non so chi lo disse, ma in ogni modo è la pura verità: l'Italia è una terra d'eroi.

Basta battere il piede perchè ne venga fuori uno od anche due. Inoltre, vi sono gli eroi sconosciuti — quelli che a detta del Giusti — *pensano il poi* — e che bisogna andare a scoprire per forza, far violenza alla loro innata modestia e trascinarli loro malgrado sul Campidoglio coi documenti del loro eroismo.

Così in questo giorni, sacri all'epopea della Patria, crediamo ben fatto di additare agli italiani alcuni campioni dell'eroismo contemporaneo, perchè abbiano anch'essi il loro quarto d'ora di gloria e perchè anche sul loro capo si riversi il plauso e l'ammirazione delle moltitudini.

— *Ragazzini, fatevi indietro che comincia la spiegazione:*

« Questi sono i ricordi della celebre disfatta di *Più che l'Amore*, disfatta che vale assai più di una vittoria per il coraggio dimostrato dal condottiero e duce Corrado Brando, discendente dei Caboto, gran tiratore, uccisore di leoni, pantere — osservino le pelli maculate e le casse coll'indefinibile odore del Sud — annusino pure — nonchè sorvegliato speciale per minacce a mano armata, ribellione agli agenti della forza pubblica, violenza carnale ed altri atti di eroismo primogenio.

— Questa è la bandiera di battaglia che dal pennone della nave ammiraglia ha guidato alla vittoria la flotta degli emigranti comandata dall'ammiraglio italo messicano Vincenzo y Morellon De la Barca. Come vedono, la bandiera è di carta stampata; ma con tutto ciò è resistentissima perchè conta 25 anni di vita. Probabilmente, senza di quella bandiera la vittoria non sarebbe stata così grande, ma ciò nulla toglie al valore del condottiero.

— Attenzione, non la toccate; questa è un'arma pericolosissima; è una pistola Mauser che spara da sè ed ha già compiuto in Cina ed in Italia molti atti di eroismo; qui ci sono i documenti firmati da 7 integerrimi cittadini di Perugia; facciano attenzione, mi raccomando: torno a ripetere che spara da sè.

— E questo qui è l'automobile che ha portato lo sfortunato Eroe Nunzio Nasi sulla via del confine nonchè dell'esilio per 3 anni. Ecco lo scialle che avvolse il fuggiasco; ecco gli occhiali da *chauffeur*; ecco la barba finta per correggere i connotati del profugo innocente e perseguitato; ecco la relazione della Commissione dei cinque; osservino, o signori, che questo grosso fagotto va man mano impicciolendo; coccò, pipì, coccò, pipì... più piccolo, sempre più piccolo, coccò, pipì, coccò, pipì... ehi... là: tutto è sparito.

— Vedono questo mozzone o *cicca*? E' un mozzone di Romano. E' un Minghetti, lo so; ma io intendo dire che è un mozzone già appartenente ad un deputato Romano e che è il testimonio palpabile e fumabile di uno dei più grandi atti di eroismo compiuti dal deputato di Sessa Aurunca, quando aggredito da una turba inferocita di pelli rosse, invece di cavar di tasca la rivoltella, estrasse il portasigari, accese questo Minghetti e se lo fumò tranquillamente come niente fosse.

— Osservate questo pezzo di carta: è il fac-simile di uno *chèque* pagato dal signor Sonzogno al grande poeta Fausto Salvadori per aver questi fatto la festa al grano della figlia di Jorio, atti questi di grande eroismo tanto da parte del sig. Sonzogno che da parte del sig. Fausto che riscosse forse la generale ammirazione ma certamente 25 bigliettoni da mille, il che è senza dubbio da preferirsi.

— E questo è il testamento artistico di Pietro Mascagni col quale egli promette di non scrivere più per il teatro, neanche la *Festa del Grano della Figlia di Jorio, atto unico* (quello di non scrivere) di eroismo artistico degno di venire imitato da tutti i giovani maestri lirici viventi. Ma non bisogna prenderlo troppo sul serio; accogliamolo col beneficio d'inventario.

— Questo poi è un fascio di effetti firmati da Enrico Ferri e gentilmente ceduti dal comm. Forlì all'erigendo Museo del Risorgimento Nazionale sul Monumento al Padre della Patria. Questi cimeli che pur valgano 16 mila lire, quando saranno scaduti varranno infinitamente di più come documento storico dell'eroismo di Enrico Ferri, il quale pur di salvare l'organo magno del Socialismo italiano è sceso a patti con l'aborrita borghesia capitalista.

— E quello?

— Ah, niente... è il blocco col quale il *Messaggero*, la *Vita* e l'*Avanti* hanno ammazzato l'idra del clericalismo liberando il Campidoglio e Roma dall'oppressione dei Facelli.

— E' insanguinato?

— Non è niente: è sangue di clerico-moderato!

In pellegrinaggio a Caprera

29 Giugno, ore 17 — Eccomi a bordo: al conspetto di tanti reduci in camicia rossa mi sento quasi in dovere di arrossire. Infatti sono nato solo nel 1870, anzi per essere esatti — l'anno precedente e quindi non ho potuto far niente per la patria.

Cioè una volta presi l'abbonamento alla *Patria*, perchè mi dissero che era in pericolo e dopo pochi mesi mi accorsi che il... pericolo non era stato scongiurato.

Del resto, salpano con me dei garibaldini perfino di undici anni che avranno fatto tutt'al più la campagna contro le mosche come il *Giornale d'Italia*.

Mezzanotte — Un vecchio venerando con la camicia rossa piena di buchi fatti dalle palle degli austriaci mi si avvicina, mentre sto a poppa guardando la scia schiumeggiante che fugge lontano, e mi dice con voce cavernosa:

— Conoscete la Maddalena?

— Così, di vista...

— Non ci siete mai stato?

— Ecco, a dire la verità, no, non ci sono mai stato.

— Tra un pajo d'ore ve la farò vedere; voi non siete un garibaldino?

- No, ma sono amico intimo del cugino di uno che voleva andare a Domokos e per poco non ci andò...

— Va bene, sicchè siete dei nostri.

Ore 4 — Sul mare luccica l'astro d'argento e si avvicina l'ora del caffè e latte. Ci dànno invece l'inno di Garibaldi e senza neppure un biscotto da intingere. In mezzo alla nebbia, proprio come il progetto di legge sul divorzio... comincia a vedersi la Sardegna.

Ore 7 — Ho visto la famosa Maddalena. Sono rimasto di stucco perchè non mi figuravo mai che fosse una città. Mi sono trovato possessore di cinque lire in più.

Ore 9 — Poniamo il piede sull'isola eroica. Tutti i cigli, compresi quelli dei monti circostanti, sono umidi.

Un giovane garibaldino domanda ad un garibaldino autentico:

— Nonno, perchè si chiama Caprera?

— Perchè è un'isola dove ci vivono solo le capre.

— Anche adesso?

— Eh, purtroppo no; ora ci sono Francesca, Clelia e Ricciotti che ruminano anch'essi, a dire il vero, ma solo... propositi di vendetta.

Ore 10 — Comincia la sfilata del pellegrinaggio. Qua si mangia, si beve e si respira eroismo. Ognuno di noi si sente un po' leone, tanto il passeggio ha l'aspetto di deserto.

Lungo la strada che sale alla casa di Garibaldi raccogliamo papaveri, margherite, geranii ed altri prodotti vegetali; ma le mosche, i tafani e le zanzare difendono il sacro suolo palmo a palmo e corrono all'assalto con furia davvero garibaldina; anche gli insetti qui sono pervasi da spirito patriottico, e ci vogliono impedire il passo, forse perchè non sanno che tra poco quest'isola diverrà proprietà di tutti gli italiani. Meno male che diverremo un po' proprietari di terreni tutti quanti!

Ore 12 — Ricciotti Garibaldi e la sua signora Costanza ci fanno segno a traverso una inferriata che sono prigionieri e che non mangiano da 48 ore. Subito mettiamo assieme un abbondante colazione ed assolviamo così un primo debito di riconoscenza coll'Eroe sfamandone il figlio e la nuora.

Poi liberiamo i prigionieri con grande terrore di donna Francesca e Clelia che gridano come aquile:

— Tenetali, teneteli, per carità chè ci ammazzano. Ajuto! Ajuto!

Ore 24 — Siamo di nuove in mare sulla via del ritorno — I pesci celebrano anch'essi la data memorabile con le mie involontarie elargizioni.

Pasquinata Garibaldina

Marforio

Guarda, Pasquino, com'è ridotto e male in arnese quel garibaldino. Che sia uno dei Mille?

Pasquino

Uhm! mi sembra piuttosto un garibaldino.... del Milione.

LA RIPRESA DI ROMA

Memorie anedottiche di un vecchio garibaldino.

Era verso la fine di giugno, ed il Generale ci disse: Figliuoli, fra qualche giorno dovremo compiere la più ardua impresa. Preparatevi.

A noi, giovani com'eravamo, non sembrò vero, e ci mettemmo ad arrotare le armi, sicuri della vittoria che sempre ci aveva arriso nel nome di Lui che ci guidava.

Infatti, verso l'alba della domenica, che era proprio il 30 giugno, ci riunì in blocco — un blocco che, non fo per dire, pareva di granito — e ci mise in cammino, portandoci con sè alla volta di Roma.

Trattandosi di marciare su Roma, domandammo al Generale se saremmo passati per Porta Pia.

Ma egli si rannuvolò un poco:

— No, no, da quella parte hanno già ritappata un'apertura che vi avevo aperto qualche anno fa ... questa volta il buco glie lo faremo dalla parte opposta, ma sarà un buco... così

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il deputato
ecco *GATTORNO*
del Comitato
ch'è popolare:
la notte e il giorno
senza parlare
resta Gattorno
il Colonnello
barbuto e bello!

Il mal Consiglio dei Dieci... dis...onorevoli

... che votarono contro le onoranze a Garibaldi — (**Dal quadro di Berna da Celentano**).

Ed il Generale aprì larghe le braccia come a indicare un'apertura enorme, per la quale sarebbe passato un intero reggimento.

Qualche napoletano ch'era nelle file rise di cuore.

Quando fummo in vista della città, sentimmo dal di fuori un brusio discreto come di confusione. Era il nemico che si preparava alla difesa. Una voce piangente dominava le altre, e potemmo distintamente sentire queste parole:

— Che ho fatto, Dio mio, per meritare questa grande sciagura? Che ho mai fatto?

Sapemmo dopo esser quella la voce di un certo Cruciani virgola Alibrandi, che, infatti non aveva mai fatto nulla in vita sua.

Quest'uomo era il condottiero supremo dell'esercito nemico, ed aveva a fianco un aiutante colla faccia rosea, come tinta col pomodoro, che si chiamava Facelli, ma che tutti avevan soprannominato *fa celia* perchè ogni sua impresa, anche seria, si risolveva in una burletta.

Eran così buffi tutt'e due, che non appena li vedemmo scoppiammo in una grande risata.

Il Generale ci disse:

— Venite con me e andiamo al Campidoglio.

Quando ne fummo in vista, credemmo di trovare, almeno lì, un po' di resistenza. Ma il colle sacro era deserto come Piazza Colonna d'estate all'una dopo mezzogiorno, e quando fummo nella grande sala del Palazzo, il Generale ci gridò:

— Ragazzi, all'opera!

E, toltasi la giacca, brandì la scopa ch'era nel cantone, menando botte da orbo, in terra, sulle pareti, sulle poltrone e sui tavoli, come una buona massaia che dia la caccia a qualche fastidioso animaletto domestico.

Allora ci accorgemmo di che si trattava. Lo storico palazzo era pieno letteralmente di quegli scarafaggi lustri e corridori, che, fra i nostri compagni, i fiorentini chiamavano *piattole*, i milanesi *burdoce*, i napoletani *scarrafuni*, ed i romani *bagherozzi*.

Alla fine della mattinata, al Campidoglio si sarebbe potuta tenere persino un'adunanza del Consiglio comunale, tanto la sala era diventata pulita.

Non si vedevano che alcuni residui organici della candidatura Tranzi malamente avvolti in brandelli del *Giornale d'Italia*.

Le date memorabili

Lo sbarco di... Trapani col **Lombardo** ma... senza il Piemonte.

Attorno al milione

Uno dei commissarii per la distribuzione del milione ai garibaldini ci comunica le seguenti istanze pervenutegli raccomandate... dalle RR. Poste solamente, ragione per cui sono state senz'altro cestinate:

Onorevolissimo sig. Presidente,

Come lo attestano gli uniti scontrini ferroviarii a prezzo ridotto, il sottoscritto è stato a Marsala, Calatafimi, a Bezzecca, Digione e Mentana. Credo che ciò sia più che sufficiente per essere preso in considerazione nella distribuzione del milione ai reduci garibaldini, per cui in attesa di un favorevole accoglimento anticipo vive ed sentissime grazie.

IGNAZIO prof. LOMBARDO

Illustrissimi Signori della Commissione,

Come reduce di Mentana — ero allora caporale degli zuavi pontifici — tengo a dichiarare che mi astenni dal far fuoco contro i garibaldini rendendomi in tal modo benemerito della causa italiana. D'altra parte ora, dopo il risultato delle ultime elezioni amministrative, posso a buon diritto considerarmi come un nullatenente, perchè rimarrò sul lastrico.

In vista di queste peculiari condizioni faccio appello alla generosità di codesti onorevoli membri per avere almeno un sussidio che valga ad alleviare questi miei ultimi anni di vita. Evviva Garibaldi?

AVV. CARLO SANTUCCI
leader del fu partito clericale in Campidoglio

Signori Commissari!

Nessuno è più nullatenente di me; se ne aveste il più piccolo dubbio potete domandarlo a Morgari ed a Sgarbi.

Appartenni al partito d'*Azione* e vi sagrificai non poche diecine di migliaia di lire; il Leone (di Caprera) potrebbe testimoniarlo... se potesse.

Sono quindi un danneggiato politico ed ho pieno diritto ad una quota parte sul milione. Ci conto.

CAV. PASQUALE DEGLI UBERTI

Signori!

Sono l'autore dell'Ode a Garibaldi, e mi trovo in bisogno.

Non aggiungo altro.

GABRIELE D'ANNUNZIO
Supergaribaldino onorario

Il Cittadino che protesta

Egreggio signor cronista,

Me ti sento addosso un certo non so che di entusiasmo, non fo per dire, patriottico, che ci zompo tutto. Me ti addormo al sono dell'inno di Mameli e me ti risveglio con l'inno di Garibbaldi, mi arivolto di qua piglio di petto con la marsigliese, mi arivolto di là e sbatto il naso ne l'internazzionale. Evviva, come sol dirsi, l'Itaglia, nonchè il progresso, e si qualora per avventura lei incontrasse quei signori che per amore de le stituzzioni rivebbero fino a cacciare la dinastia da Roma per arimetterci l'Interessi di Roma con tanti di beni stabili, me li saluta lei?

Io sono maturotto anzichennò, col quale è chiaro che dagli oggi e torna a ridarvi domani è un pezzo che ti vedo dimostrazzioni, per cui quando un oratore ti comincia un discorso, da le prime parole ti capisco il resto e ammalappena lui ha detto: «Dall'alto di questo storico colle» oppure «Narrasi che ne l'antica Grecia» io già so indove va a sbattere il naso.

Tuttavia oggi si tratta di un'altra cosa, per cui ti ho preso il pupo e l'ho accompagnato al Gianicolo, come l'antichi Romani ti accompagnavano i figli a le Termopile.

Quindi me ti sono fermato davanti al monumento de l'Eroe e ci ho detto:

Arimirami queste auguste sembianze, o rampollo, e schiaffatele bene nel cervello: Comechè è chiaro che un omo come questo si trova a passare ogni mille anni si basta.

Quando lui voleva fare l'Itaglia, allora non c'erano l'Interessi di Roma, ma bensì de la gente come loro che diceveno: Sì, facciamola pure, ma co le bone e senza compromettersi troppo, per cui a un certo punto rivava Garibbaldi: Pif, paffe, quattro sventole e metteva tutto a posto. Tu sei ancora fanello, o maschietto, come dice la plebbe: troverai un buscherio di gente che ti dirà: Io ho fatto l'Itaglia. Tuo padre, non fo per dire, ha inteso questa frase da circa duemila persone, fra cui un frate cappuccino, una guardia in borghese, un fusagliaro, due strozzini e dodici capisezzione. Non ti fare incantare, l'Itaglia l'ha fatta quello lassù e pochissimi altri.

Si ti dicheno che l'Itaglia va a rotoli, tu abbozza. Si senti una portiera o una enciclica che dice che nel progresso c'è il diavolo, tu abbozza e sorridi. Si il padron di casa ti arincara le piggioni, per salvare quelle stituzzioni che lèvati, tu fremi, ma abbozza, e limitati a darci il voto contro. Ma si ti dicono male di quello lassù, insorgi, o rampollo, dacci un mozzico, che è ben dato, e strappa, che tutto quello che porti via è ben portato.

E aricordati che lui sta accosì in alto appunto perchè l'altri ci riveno ai primi scalini de la scalinata. Lui è lui, e non ce ne sono altri, comequalmente non si riva neppure a infangarlo.

Il nome, o rampollo, è come la tichetta de la bottiglia: Di fori ci è scritto accosì, ma quello che vale è quello che c'è dentro, per cui si ti imbattessi in un Garibaldi che va in pricissione o ti canta le littanie, dì pure che è una boccia ariempita: Quello vero è quello là.

E perciò, fintanto che è stato vivo, ci hanno fatto un sacco d'Aspromonti, adesso che è morto ci hanno fatto il monumento, e c'è da aringrazziare Iddio che non c'era nesuna commissione di mezzo, si nò ti finiva come quello di Vittorio.

Laddovechè guarda bene quella statuva, e aricordati che ci ha, non fo per dire, un mazzarello in mano.

Quando sarà il giorno de la riscossa, che i galantommini metteranno sotto i boglia, lui zomperà giù con quell'arnese in mano, e allora che voi vedere: Pimfete e pamfete!... Pezzi di sor Bonaventura che zompeno a destra, frammenti di caposezzione che voleno per aria, bogliaccia che scappeno, interessi di Roma che si arifuggeno in sagrestia, Cruciani che non troveno più l'Alibbrandi, sorbe, sleppe, birole, papagni, leccamuffi, sgargamelle, pignoli, sventole, come piovesse su tutta la massa dei profumoni che, non fo per dire, sono leggione.

E quando averà sistemato le cose, verà quassù e si arimetterà fermo.

Hai compreso? Aricordati tutto e si non sia mai un'altra volta approfitti de l'entusiasmo di tuo padre per ficcarti le dita nel naso, laddovechè riverai al cervello, o figlio di un omo d'ordine, ti tratto come Roma ha trattato il clerico, con rispetto parlando, moderato, a costo di arifarti un par di calzoni novi.

Coi quali, egreggio cronista, ci stringo la mano e mi creda

di lei devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario. Ufficiale di scrittura ex candidato, ecc.

Inno di Garibaldi

Nuova edizione riveduta..... e scorretta

Si scopron le tombe, si levano i morti,
il nostro Ricciotti provvede ai trasporti.
I resti del figlio di Donna Francesca
all'ira dàn esca — del frate maggior.

Tacciamo! tacciamo! mettiamoci un sasso
sul triste episodio, sul màcabro spasso.
Su, tutti a Caprera! su, tutti in quel loco!
su tutti col foco — d'Italia nel cor.

Teniamo presente soltanto in quest'ora
che or sono cent'anni nasceva il Guerrièr.

La terra dei fiori, dei suoni e dei canti
ritorni qual'era la terra dei santi.
Del Regno il Senato non gravi la mano
sul Nunzio Sicano — che audace è nel dir.

Di Trapani i Nasi Giustizia non doma,
già troppo e' sofferse lontano da Roma.
Più Italia non vuole che alcun si condanni;
già troppi son gli anni — che dura il punir:

« Va fuori di nuovo, va fuori ch'è l'ora
se l'Alto Consesso fia troppo sever! »

Le case d'Italia son fatte per noi.
Padrone di casa, deh! sgombra co' tuoi,
coi fitti elevati tu il pane c'involi;
chi ci ha dei figliuoli — la fame già incalza.

Le Banche, i padroni son tutti aguzzini
che spolpano impuni noi altri inquilini.
Distrutto ogni segno di giusto guadagno
un ben giusto lagno — per tutto s'innalza:

« Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora
va fuori d'Italia, va fuori, padron! »

Per sempre frattanto dei preti l'orgoglio
caduto è da l'alto del gran Campidoglio.
Bloccato è il Cruciano non senza Alibrando
che smette il comando — nè più può regnar.

Scontento del blocco chi a Roma è chiercuto,
dolente rimane del colpo che ha avuto.
Ripensa a' bei tempi di sua dittatura,
ma tosto ha paura — sentendo cantar:

« Va fuori d'Italia, va fuori che l'ora,
va fuori d'Italia, congrega dei ner! »

Sien mute le lingue, conserte le braccia
intanto che calma l'inchiesta si faccia
sull'arredamento del nostro guerriero
di gloria foriero — se forte sarà.

Non basta lenire le piaghe e le doglie;
si chiudano ai ladri d'Italia le soglie.
L'Esercito pronto sia a nostra difesa,
ma quanto alla spesa — facciamo... *alto là.*

« Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora,
va fuori d'Italia, va fuori, succhion! »

Se ancora dell'Alpi tentasser gli spaldi
il grido d'allarmi è ancor: Garibaldi!
Se ancor Checco Beppe vuol farci la guerra
per l'Itala terra — risorge il valor.

E dietro la rossa vanguardia dei bravi,
s'avanzan d'Italia le splendide navi.
Ancora sull'orma del Duce fedele
sei tu, Emanuele — che gridi: « Va fuor! »

« Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora,
va fuori d'Italia, va fuori, stranier! »

b.

Le onoranze popol / parlament — ari a Garibaldi

Pubblichiamo, benchè in ritardo, il testo preciso delle circolari-programma emanate dalle due rivali « Società pel movimento dei pellegrini patriottici » in occasione del 1° Centenario della nascita dell'Eroe, quali esse furono riprodotte nelle diverse città d'Italia, a mezzo del telefono altisonante Marzi:

(Trombetta) *Perepè, perepè, perepè!...*

Signori e Signore!

Abbiamo l'onore di presentarvi il programma dei festeggiamenti parlamentari approvati con decreto reale e che reputiamo di vostro completo gradimento. Per la compilazione di esso ci regolammo in conformità alle leggi vigenti e al rispetto per lo Statuto fondamentale del Regno.

Fateci adunque buona nomina ed accorrete numerosi!

1. *Parte.* Pellegrinaggio a Mentana allo scopo di deplorare l'insano ardire di pochi facinorosi di fronte ad un esercito organizzato, baluardo delle istituzioni... papali. Inevitabile, meritata sconfitta delle fazioni ribelli, in cui si sentirà il Sig. Chassepot fare meraviglie.

2. Illuminazione del Colosseo; grandioso spettacolo con speciale riverbero sullo sperone di Pio VII, simbolo e sostegno precipuo del monumento e della nazione.

3. Convegno delle Società federate, nonchè *foderate* di elementi ben pensanti e ricevimento nei Musei Capitolini con apposizione di corone votive sul monumento sepolcrale del Gladiatore clericale moribondo.

4. Festa notturna con gas municipalizzato a cura del Cav. Tranzi, auspice il *Giornale d'Italia.* Illuminazione generale... d'esercito e dei monumenti. Possibilmente sarà gettato un fascio non repubblicano di luce sul monumento di Garibaldi al Gianicolo, con opportuno tendone para-luce dal lato verso il Vaticano.

6. Pellegrinaggio a Caprera, a cui prenderanno parte i soci della « Cacciarella » per un *meet* di caccia alla capra selvatica.

8. Spettacolo pirotecnico con una scappatella finale di razzi matti alla Pineta di Ravenna, dopo la quale ogni intervenuto avrà diritto a una pigna d'onore.

Avanti dunque, signori! Grandi ribassi pei pellegrini devoti alle istituzioni.

Non si teme concorrenza!

⁂

(Trombetta). *Zun, taira zun, taira zun, tairarero...!*

Cittadini!

Vi presentiamo in blocco.... liberale il programma delle onoranze che il popolo italiano intende porgere alla memoria del Duce, programma che riscuoterà gli applausi di tutti gli onesti patrioti che spesero ecc. a dispetto dei rappresentanti gli interessi di Roma al tanto per cento:

1. Pellegrinaggio a Caprera. L. 10 a persona,

L'ombra sua torna ch'era dipartit
e torva guata i mille simulacri
che, con la scusa d'essere a Lui sa
hanno la cara imagine tradita:

tutto compreso, con obbligo di restituzione
vuoti e facoltà di affrontare il mal di mar
dopo il discorso dell'on. Morgari.

2. Convegno delle società garibaldine nell
stra ginnastica di via Cernaia.

Prenderanno parte ai saggi tutti i veterani
premi speciali per le gare di corsa al trot
traguardo dalla parte dell'arrivo...... all' ult
mora.

Salto..... di S. Antonio.

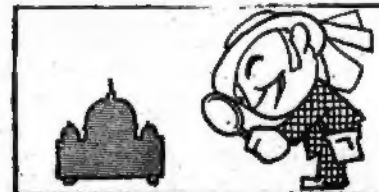
Tiro al milione con vistose ricompense al
missione distributrice.

3. Inaugurazione della nuova Piazza C
Rinfresco ed esecuzione dell'Inno Laudato
Giunta Comunale che ne decretò il nome, ne
del Circolo di divertimento: « A Roma ce
ce beveremo ».

4. Grande gare fra i ricreatori liberali c
ressante giuoco irredentista d'occasione la «

Cittadini!

Qua vi attendiamo fraternamente, con
mo pari alle facilitazioni ferroviarie che
ottenuto dallo Stato, assicurandovi che Roma
l'opera assidua dei nostri Cruciani, offrir
vantaggi, essendo ormai tutto in grande ri

Cronaca Urba

IL " VADE MECUM „ DEL FORESTIE

(Guida storico-archeologica di Roma)

Il Gianicolo. — Colle sacro a Giano
fronte, dio mitologico in molto onore pre
i popoli, in tutti i tempi e specialmente og

Sorge dalle falde del Vaticano per un
di m. 84 secondo i calcoli eseguiti nel 1
generale Oudinot. Vi si accede da un via
cheggiato da busti antichissimi di deità pa
quali si leggono iscrizioni e frasi votive
copiativo, poco rispettose e perciò ritenute
tenenti all'epoca della decadenza del sen
clericale. Esiste anche un altro ingresso
Pietro, seguendo la via F. Santini che va
direttamente alla sacrestia.

Poco lunge dal Gianicolo sono gli avan
Vascello che si ritiene purtroppo fosse u
prime fregate francesi accorse alla libera
Roma. Di esso perì tutto l'equipaggio e,
leggenda, che le anime dei naufraghi si
rono per molto tempo lungo le mura de
finchè furono viste entrare per la Porta
70, vestite da bersaglieri.

Nei giardini che abbelliscono il colle

orevoli

).

en mute le lingue, conserte le braccia
nto che calma l' inchiesta si faccia
arredamento del nostro guerriero
loria foriero — se forte sarà.
on basta lenire le piaghe e le doglie;
hiudano ai ladri d' Italia le soglie.
sercito pronto sia a nostra difesa,
quanto alla spesa — facciamo... *alto là.*
« Va fuori d' Italia, va fuori ch'è l'ora,
va fuori d' Italia, va fuori, succhion! »
ancora dell'Alpi tentasser gli spaldi
ido d'allarmi è ancor: Garibaldi!
ncor Checco Beppe vuol farci la guerra
' Itala terra — risorge il valor.
dietro la rossa vanguardia dei bravi,
anzan d' Italia le splendide navi.
ora sull'orma del Duce fedele
u, Emanuele — che gridi: « Va fuor! »
« Va fuori d' Italia, va fuori ch'è l'ora,
va fuori d' Italia, va fuori, stranier! »

b.

e onoranze popol / parlament } ari a Garibaldi

blichiamo, benchè in ritardo, il testo preciso circolari-programma emanate dalle due rivali età pel movimento dei pellegrini patriottici » asione del 1° Centenario della nascita del-e, quali esse furono riprodotte nelle diverse d' Italia, a mezzo del telefono altisonante :

ombetta) *Perepè, perepè, perepè!...*
Signori e Signore!
biamo l'onore di presentarvi il programma dei giamenti parlamentari approvati con decreto e che reputiamo di vostro completo gra-to. Per la compilazione di esso ci regolammo formità alle leggi vigenti e al rispetto per tuto fondamentale del Regno.
eci adunque buona nomina ed accorrete nu-i!
Parte. Pellegrinaggio a Mentana allo scopo di are l'insano ardire di pochi facinorosi di fronte esercito organizzato, baluardo delle istitu-. papali. Inevitabile, meritata sconfitta delle i ribelli, in cui si sentirà il Sig. Chassepot neraviglie.
lluminazione del Colosseo; grandioso spetta-on speciale riverbero sullo sperone di Pio VII, lo e sostegno precipuo del monumento e della ne.
onvegno delle Società federate, nonchè fo- di elementi ben pensanti e ricevimento nei Capitolini con apposizione di corone votive onumento sepolcrale del Gladiatore clericale ondo.
esta notturna con gas municipalizzato a cura av. Tranzi, auspice il *Giornale d' Italia.* Il-azione generale... d'esercito e dei monumenti. ilmente sarà gettato un fascio non repub-o di luce sul monumento di Garibaldi al Gia-, con opportuno tendone para-luce dal lato il Vaticano.
ellegrinaggio a Caprera, a cui prenderanno i soci della « Cacciarella » per un *meet* di alla capra selvatica.
pettacolo pirotecnico con una scappatella fi-i razzi matti alla Pineta di Ravenna, dopo le ogni intervenuto avrà diritto a una pigna s.

ati dunque, signori! Grandi ribassi pei pel-devoti alle istituzioni.
si teme concorrenza!

⁂

mbetta). *Zun, taira zun, taira zun, tai-...!*
ttadini!
resentiamo in blocco.... liberale il programma noranze che il popolo italiano intende por-alla memoria del Duce, programma che ri-rà gli applausi di tutti gli onesti patrioti che o ecc. a dispetto dei rappresentanti gli inte-i Roma al tanto per cento:
Pellegrinaggio a Caprera. L. 10 a persona,

L'ombra sua torna ch'era dipartita
e torva guata i mille simulacri
che, con la scusa d'essere a Lui sacri,
hanno la cara imagine tradita:

— Vuole Italia onorarmi ad ogni patto
e a dimostrar come la fede senta
mi grida evviva, s'anche non rammenta
nè quel che ho fatto, nè com'ero fatto! —

tutto compreso, con obbligo di restituzione.... dei vuoti e facoltà di affrontare il mal di mare anche dopo il discorso dell'on. Morgari.

2. Convegno delle società garibaldine nella palestra ginnastica di via Cernaia.

Prenderanno parte ai saggi tutti i veterani iscritti; premi speciali per le gare di corsa al trotto, con traguardo dalla parte dell'arrivo..... all' ultima dimora.

Salto..... di S. Antonio.

Tiro al milione con vistose ricompense alla commissione distributrice.

3. Inaugurazione della nuova Piazza Caprera. Rinfresco ed esecuzione dell'Inno Laudatorio alla Giunta Comunale che ne decretò il nome, nella sede del Circolo di divertimento: « A Roma ce semo e ce beveremo ».

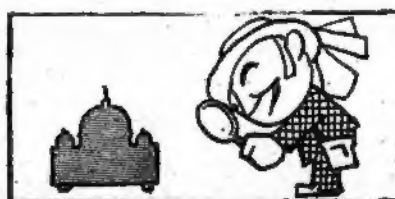
4. Grande gare fra i ricreatori liberali coll'interessante giuoco irredentista d'occasione la « Nizza ».

Cittadini!

Qua vi attendiamo fraternamente, con entusiasmo pari alle facilitazioni ferroviarie che abbiamo ottenuto dallo Stato, assicurandovi che Roma, mercè l'opera assidua dei nostri Cruciani, offrirà molti vantaggi, essendo ormai tutto in grande ribasso....

Cronaca Urbana

IL " VADE MECUM „ DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

Il Gianicolo. — Colle sacro a Giano Quadrifronte, dio mitologico in molto onore presso tutti i popoli, in tutti i tempi e specialmente oggi.

Sorge dalle falde del Vaticano per un' altezza di m. 84 secondo i calcoli eseguiti nel 1848 dal generale Oudinot. Vi si accede da un viale fiancheggiato da busti antichissimi di deità pagane, sui quali si leggono iscrizioni e frasi votive a lapis copiativo, poco rispettose e perciò ritenute appartenenti all'epoca della decadenza del sentimento clericale. Esiste anche un altro ingresso verso S. Pietro, seguendo la via F. Santini che va a finire direttamente alla sacrestia.

Poco lunge dal Gianicolo sono gli avanzi di un Vascello che si ritiene purtroppo fosse una delle prime fregate francesi accorse alla liberazione di Roma. Di esso perì tutto l'equipaggio e, dice la leggenda, che le anime dei naufraghi si aggirarono per molto tempo lungo le mura della città, finchè furono viste entrare per la Porta Pia nel 70, vestite da bersaglieri.

Nei giardini che abbelliscono il colle sorgono due vecchi salici reazionari che in questi ultimi giorni si mostrarono più piangenti del solito. Notevole anche la storica quercia del Tasso. Di questo poeta, oltre la memoria, sopravvivon tuttora molte sorelle, mal sopportate dai cittadini romani.

Il panorama che si gode di lassù è stupendo, specialmente per la vista imponente (una volta, ora non più) dell' antico Carcere Vaticanense e l'altro di *Regina Coeli*, dove un tempo venivano suicidati i prigionieri.

Sul piazzale esiste un orologio-cannone, a polvere naturalmente, che serve per studiare il problema del mezzogiorno, e può notarsi infine come curiosità storica un monumentino abbastanza riuscito, dedicato al sig. Garibaldi Giuseppe, generale d'armata.

GREGORIO VIUS

Per schiamazzi notturni.

Fu arrestato sere fà il noto pregiudicato Angelo Brunetti detto *Ciceruacchio*, carrettiere, abitante in Piazza dell'Oca, mentre stava turbando la quiete pubblica con canzoni patriottiche e grida sovversive.

Deferitò, assieme al suo figliolo minorenne, alla i. r. autorità, si suicidò ieri mattina con parecchie fucilate al cuore. Disgraziato!

Un poeta disgraziato.

Il letterato Goffredo Mameli, di anni 33, passando, per Via della Libertà fu colpito a tradimento da un ignoto francese, spirando poco dopo. Nelle tasche gli fu rinvenuto un inno sovversivo. Ah, le cattive compagnie!

Uomo a cavallo...

Il capitano dei bersaglieri sig. Luciano Manara, recatosi a diporto nei pressi di Porta S. Pancrazio, cadde in malo modo da cavallo. Fu ricoverato nella prossima villa detta « il Vascello » in condizioni deplorevoli.

Un biricchino punito.

Tutti rammenteranno che il 20 settembre il ragazzo Nino Bixio fu sorpreso dai carabinieri del papa mentre tirava delle palle di piombo contro la Porta S. Giovanni, danneggiandola in diversi punti. Al momento dell'arresto si fece prendere dalle solite convulsioni epilettiche. Il tribunale oggi lo condannò a 3 mesi di carcere senza legge del perdono essendo recidivo.

Tra vecchi soldati

— Camerata, ci si ritrova a Roma finalmente!

— *A Roma*, camerata! Ti ricordi la prima volta che sentimmo gridare queste due parole?

— Se ricordo! Faceva caldo allora! E non c'era un cane che ci offrisse un po' di *Mangiatorella* per dissetarci...

— Che tempi! Allora non c'era neanche il milione di Giolitti e non si sarebbe potuti andare a fare i bagni a Rimini, alloggiati divinamente al *Grand Hôtel des Bains*, che è il *clou* della stagione.

— Già altri tempi! Allora c'erano le schioppettate e adesso... c'è il Cinematografo. L' hai visto quello bellissimo, all' *Esedra di piazza Termini?*

— Eh, corpo d'una palla borbonica! Ho capito, ho capito: vuoi parlare del *Cinematografo Moderno!*

— Bravo! Ma... adesso addio! Corro a prendere il treno per *Nocera Umbra*: vado alla splendida *Pensione Gori* che ha inaugurato in questi giorni i suoi magnifici locali.

— Beato te! Io, vedi, resto a Roma, ma per consolarmi corro da Eugenio Fiorentino per assicurarmi la precedenza alla vendita reclàme che egli farà il 10 luglio con prezzi al di sotto del costo. E poi, sai, prendo sempre il *Fermentin* per allontanare gli acidi urici.

— Furbo lui! Eh, anch'io, sai, ho il mio segreto per mantenermi in gamba: bevo sempre *Ferrarelle!*

La Rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino.

Problema

Un ricco signore ha dato in elemosina la somma di L. 1,000,000. Trovare il massimo comun divisore di essa somma fra un numero indefinito, + 1000, di poveri reduci garibaldini.

Ragionamento

Per risolvere il presente problema devo prendere come esponente il numero Mille e vedrò che anche togliendo da esso molte cifre, il valore militare non cambia e nemmeno quello civile, cosicchè se si avesse un numero fisso di avanzi dei fattori del prodotto dell'Unità, il milione che si deve dividere si ridurrebbe alla cifra di lire 1000 ciascuno. Ma sapendosi che non tratta di una frazione decimale e nemmeno decimabile perchè ci son sempre i multipli e sottomultipli che si devono elevare per forza a potenza, avremo $1000 + x$ (ossia altre illustri incognite) = 2000 circa, le quali formano la colonna di spedizione che aumenta in ragione inversa del quadrato degli anni.

Abbiamo poscia le altre frazioni:

$$\frac{'49}{1800}, \frac{'59}{1800}, \frac{'66}{1800}, \frac{'67}{1800}$$

che sommate rappresentano un altro bell' intiero, ed anche eliminando 4 deputati, 2 commendatorj e 7 possidenti, resta un numero infinito di fattori dell'Unità che aggiungeremo ai $\frac{2000}{1000}$.

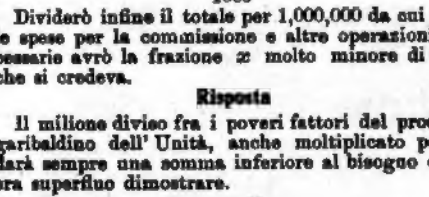
Dividerò infine il totale per 1,000,000 da cui tolte le spese per la commissione e altre operazioni necessarie avrò la frazione x molto minore di quel che si credeva.

Risposta

Il milione diviso fra i poveri fattori del prodotto garibaldino dell' Unità, anche moltiplicato per 2, darà sempre una somma inferiore al bisogno come era superfluo dimostrare.

PIERINO BENPENSANTI

Alunno di 5ª (6 con lode) Capo-classe.

Sul Campidoglio

Marco Aurelio - Caro Cittadino, dopo tanto tempo che mi sentivo i clericali di dietro ho voluto vedermi i liberali davanti.

L'ARA

(Idea travasata)

E a quest' Ara di Lui noi trarremo in coorte.

Non si illudano li capezzatori *in tuba a lustro e fisonomia maniscalca* che tal centenario è *festa di parata!* No. L'Eroe *si vive eterno*, e noi in tal centenario e sulla sua Ara, giuriamo di *seguitare nel cammino che Egli tracciava in eternità*. L'Eroe cammina; *non si ferma*, e noi gli teniamo dietro!.

Accidenti ai capezzatori di ogni risma e viva l'Eroe! Se voi cercate l'*Eroe che fu*, pigliatevi un santo Alfonso e festeggiatelo.

Garibaldi è, *e sarà*: E sarà anche *guai a voi*: tenetelo in mente.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONNI — *Gerente responsabile*

TIPOGRAFIA ARTERO — *Piazza Montecitorio, 124*

Secolo II. - Anno VIII

L'ultima

Dopo il nobile festino
torna il buon Garibaldino
al suo domicilio.

Gli occhi ancor rossi ha di pianto
nel rimettere in un canto
la camicia storica.

Il ribasso in ferrovia,
la cuccagna, l'allegria,
tutto omai dilegua

Ripensando alle giornate
che sì ratte son passate
tra baldorie e brin

ei rivede vecchi visi
di compagni ormai divisi
or che unita... è It

Poi rimembra con orgoglio
l'accoglienza in Campidoglio
del morente Sinda

e la gita di Mentana,
dove l'opra non fu vana
delle vigne attigue

se a ciascun garibaldino
fu servito rosso vino
per stare in carat

Ma il guerrier di Garibaldi
par che ancor s'infiammi e scaldi
quando in sua me

riede il giorno del corteo
quando a lui sèguito feo
l'elemento anarchi

L'Inno allora del suo Duce,
ch'emozione ognor produce
passò in terza lin

chè cantavasi in più cori
l'Inno dei Lavoratori
su per il Gianicol

ripetendosi talvolta
altri canti di rivolta
del gran Duce in

Il suo gaudio era già grande
nell'udire cori e bande.
Dio! che bella m

Ma il suo massimo conforto
fu al vedere omai già morto
ogni senso patrio

Quando alfin le balde schiere
capovolser le bandiere
nei pressi del Pa

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 385

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° – Telefono 25-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL CATANACCIO: E cioè *catanaccio in porta*, per quella chiusura generale che bisogna a *stagione estiva*. Tutto si tace e tutto si dorme; ma li stomachi *gridano e si vegliano ugualmente* e un *pomodoro* in mercato romano si paga *centesimi dieci*, e li *stambugi per abitazione* si pagano *lire dieci a centimetro quadro*. La piaga si allarga; ma il *medico* che noi teniamo a stipendio per curarci sente *bisogno di dormire*. *Occhi aperti*, io dico, e *mano pronta!*. Niente catanaccio fino al giorno in cui *tutti potranno darselo!*... E se volete il riposo, pigliatevelo *in eterno*. Noi opreremo per voi e anderemo più spiccio.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 14 Luglio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 385

L'ultima campagna

Dopo il nobile festino
torna il buon Garibaldino
al suo domicilio.

Gli occhi ancor rossi ha di pianto
nel rimettere in un canto
la camicia storica.

Il ribasso in ferrovia,
la cuccagna, l'allegria,
tutto omai dileguasi!

Ripensando alle giornate
che sì ratte son passate
tra baldorie e brindisi,

ei rivede vecchi visi
di compagni ormai divisi
or che unita... è Italia.

Poi rimembra con orgoglio
l'accoglienza in Campidoglio
del morente Sindaco,

e la gita di Mentana,
dove l'opra non fu vana
delle vigne attigue,

se a ciascun garibaldino
fu servito rosso vino
per stare in carattere.

Ma il guerrier di Garibaldi
par che ancor s'infiammi e scaldi
quando in sua memoria

riede il giorno del corteo
quando a lui sèguito feo
l'elemento anarchico.

L'Inno allora del suo Duce,
ch' emozione ognor produce
passò in terza linea,

chè cantavasi in più cori
l'Inno dei Lavoratori
su per il Gianicolo,

ripetendosi talvolta
altri canti di rivolta
del gran Duce in gloria!

Il suo gaudio era già grande
nell'udire cori e bande.
Dio! che bella musica!

Ma il suo massimo conforto
fu al vedere omai già morto
ogni senso patrio.

Quando alfin le balde schiere
capovolser le bandiere
nei pressi del Pantheon,

come di protesta in segno
contro quel tiranno indegno
che fu re Vittorio,

di quei giovani assai fiero
il non più giovin guerriero
gongolò pel giubilo.

E la gioja fu più viva
quando intese un grande « *evviva!* »
echeggiar stentoreo

di lassù da quegli spaldi
che illustrava Garibaldi:
« *Viva i senza patria!* »

GIUSEPPE INGIUSTI

IL SUPREMO CONVEGNO DI DESIO

Che cos'è un convegno diplomatico?

Il ministro A, per esempio, sa che il ministro B, di un'altra nazione, la pensa in modo diverso dal proprio. La cosa, diplomaticamente, si chiama attrito politico. Allora il ministro A scrive al ministro B, pregandolo di cambiare opinione. Ma il ministro B risponde, pregando quello A di favorire di cambiarla lui. — Ne segue un carteggio lungo e noioso quanto mai, che, quando è grosso molto, si chiama *dossier* o anche libro verde, giallo, nero, rosso o azzurro, a seconda dell'umore dei personaggi, e che finisce quasi sempre nel gabinetto del Commendator Malvano, che ci fa il chilo sopra, nelle ore d'ozio, sulla sua poltrona di segretario generale non riconosciuto dalla Corte dei Conti.

Finalmente il ministro B, seccato, risponde per l'ultima volta che non è disposto a cambiare opinione per i begli occhi del ministro A, e questi, irritatissimo, avverte che resterà del proprio parere ad ogni costo.

E' questo il momento buono. Il ministro A parte; il ministro B fa altrettanto; A e B si incontrano, si guardano in faccia, prendono un caffè sulla terrazza di un albergo dove l'inviato speciale di un grande quotidiano li fotografa mentre si stringono le destre, e l'indomani i giornali stampano:

— « I due illustri diplomatici si sono scambiati le proprie idee e si sono trovati perfettamente d'accordo.... ».

In conclusione, A + B = Zero.

Se poi gli zeri sono molti, mettendoci un uno avanti si avrà il costo della guerra che ne nascerà.

Così, l'onorevole Tittoni, più fresco, più elegante, più *chauffeur* del solito, è arrivato a Desio dove in casa sua si è incontrato col ministro austriaco D'Aerenthal.

Tittoni vestiva all'inglese, tutto in grigio chiaro, il che ha fatto osservare a molti che il nostro ministro degli esteri non è così nero come lo si dipinge. D'Aerenthal indossava una redingote severa, ed aveva la tradizionale mazza di nocciòlo.

I due uomini si sono salutati affabilmente, e D'Aerenthal ha cominciato a parlare del tempo, della stagione, della raccolta dello zafferano nel sud-Africa, e dell'ultima operetta vista a Vienna.

Allora Tittoni s'è fatto coraggio:

— Ecco, eccellenza, se volessimo cominciare a parlare un po' di politica?

— Volentieri. Volevo giusto domandarle come sono andate le ultime elezioni amministrative di Roma .... so che lei fa parte di quella Giunta...

L'onorevole Tittoni s'è tastato la parte lesa, ed ha cambiato .... tasto.

I due uomini hanno quindi parlato della quistione istriana, dalmatica, croata e triestica.

L'onorevole Tittoni ha quindi soggiunto:

— Passiamo adesso alla questione trentina.

— La *trentina?* Io l'ho passata da un pezzo, e lei?

— Volevo dire quella povera Trento .... sa, così irredenta! In Italia se ne parla molto, e lo sa anche l'Ambasciata che è posta in una località tanto centrale....

D'Aerenthal promise che avrebbe invitato il proprio governo a trasportar l'Ambasciata altrove, e l'onorevole Tittoni telegrafò a Malvano che la questione trentina era appianata.

D'Aerenthal riprese la parola:

— Ed ora che abbiamo fatto Trento.....

— Famo trentuno, eh? Va bene. Che ne pensa, Eccellenza, dello sport dell'automobile?

— Penso che tutte le strade conducono a.... Cajanello, ma siccome alcune portano anche al confine, così immagino che l'automobile possa servire benissimo anche in guerra. Tant'è vero che il Governo d'Austria sta preparando delle buone strade dalla parte del confine italo-austriaco....

Tittoni, al colmo della gioia, agguantò l'apparecchio e telegrafò a Malvano: « Sospendete ogni fortificazione sulla linea di Venezia. Tanto ci pensa l'Austria, a fortificarla..., dalla parte di là ».

Dopo di che i due ministri si son fatti fare alcune fotografie in pose fraterne, hanno consumato l'ultimo *chopp* di birra, e sono tornati contenti e soddisfatti dai rispettivi sovrani, a dire che fino ad un altr'anno d'estate, epoca in cui generalmente si tengono le conferenze diplomatiche, la patria sarebbe stata salva.

Abbasso Senofonte!

E poi andate a dire che l'*Avanti!* ha diminuito le sue entráte!... Quando si è assicurato un'entrata che da sola, anzi da solo, ne val diecimila: Senofonte Entrata! (Ma chi è?)

Ah, non lo sapete? Senofonte Entrata è nè più nè meno che il nuovo *propagandista economico* dell'*Avanti!* Anche Oddino Morgari è propagandista dell'*Avanti!*, ma è tutt'altro che economico perchè si fa pagar salata la sua propaganda; non così Senofonte Entrata, che fa la propaganda, a quanto pare, a puro prezzo di costo da non temere concorrenza.

Il nuovo acquisto dell'*Avanti!* è dunque incaricato di girare l'Italia, bussare alle case di tutti i compagni e simpatizzanti, raccogliere quattrini ed abbonamenti. Come si fa a rifiutarsi di firmare una scheda di abbonamento — sia pure proletario — ad uno che si chiama Entrata e per giunta Senofonte?...

— Toc! Toc!

— Chi è?

— Entrata!

— L'entrata è da quell'altra parte, dall'uscio a destra.

— No, sta qui... Sono io Entrata, Senofonte propagandista economico del Partito Socialista.

— Se non ha altre entrate che voi, può chiudere bottega. Io sono studente di liceo ed il mio motto è: Abbasso Senofonte!

Il povero propagandista, scoraggiato, se ne va alla locale Borsa del Lavoro e legge sulla porta indicata da una mano coll'indice disteso:

Entrata alla Borsa del Lavoro

— Toh!... sapevano della mia venuta e l'hanno annunciata ai soci. Meno male; qui almeno sarò accolto con tutti gli onori. Ma appena fatto il suo nome e cognome ai pochi compagni che siedono attorno ad un tavolo zoppicante, tutti gli ridono sul muso ed al povero *Entrata* non resta che cercar mogio mogio la via dell'*uscita!*

E la sua commozione è tanta che sente il bisogno di chiedere ad una guardia l'ubicazione di un *lieu-d'aisance* ove, a farlo apposta, vede scritto su due porticine:

Entrata gratis — Entrata a pagamento

Naturalmente, da quel propagandista economico che egli è, sceglie la prima porticina per non aggravare con affari che riguardano tutt'altro che l'*Avanti!* il bilancio dell'organo magno socialista, e dopo un po' esce rasserenato esclamando:

— Adesso sì che posso dire d'essere una

Entrata... libera!

Senofonte Entrata, per quanto economico, ha un'amante che, naturalmente, campa d'entrata perchè il buon Senofonte la mantiene del suo meglio con le percentuali degli incassi e con lo stipendio che gli passa Ferri.

Il quale, da quel severo moralista che è, vede malvolentieri che il suo propagandista faccia dei versamenti anzichè degli incassi; e l'altro giorno, chiamato nel gabinetto direttoriale il suo subalterno, gli disse:

— Così non va; voi date scandalo; pensate che dovete essere un *Entrata... riservata* altrimenti, quella è la porta!

Cosa che naturalmente non gli fece nessuna impressione.

Ma vedrete che Ferri si libererà di lui, perchè l'on. Bettolo, avendo saputo che il suo insolvibile creditore ha finalmente un'Entrata a sua disposizione, sta facendo gli atti necessari per sequestrargliela; e così un bel giorno il povero Senofonte si vedrà apporre i suggelli davanti e di dietro con la scritta:

Chiuso per sequestro!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questi è *CAVALLI* in tutto il suo fulgore,
Il duce del corteo parlamentare:
Fu già dei Mille, adesso è senatore
e, benchè vecchio, sempre arzillo pare.

PASSATEMPI A PALAZZO MADAMA

I senatori fanno l'Alta... Corte all'ex ministro Nasi

L'UOMO CHE... SOFFIA COGLI OCCHI

Non è poi un fenomeno eccezionalmente straordinario.

Con gli occhi si fanno tante cose, oltre che vedere e guardare! Quante volte nel trovarvi accanto ad una bella ragazza, non ve la siete..... mangiata cogli occhi! E se si può mangiare è giusto che si possa anche soffiare, specialmente se la pietanza è un po'... calda.

E allora Jolanda potrebbe dire a Paggio Fernando:

Che hai, paggio Fernando, mi soffi e non favelli?
Io? Soffio gli occhi tuoi che sono tanto belli!

***

Perciò, senza soverchia meraviglia, avvicinammo il prof. Lacara che si esibisce al *Cinematografo Lumière* (1) ed avvicinando la nostra bocca alle sue ginocchia (egli ode con le ginocchia) gli dicemmo:

— E' vero che soffiate con gli occhi?

— Certamente!

— Bene: allora siate così gentile di soffiarmi... il naso!

Il Professore sorrise..... con le orecchie e odorando col pollice del piede sinistro una magnifica gardenia me la offerse.

In cambio gli porsi un bicchierino di Strega che egli tracannò con la bocca... dello stomaco, poi, aprendo le palpebre, quasi fossero due cateratte, si mise a... piovere dirottamente, mentre forti raffiche di vento mi investivano da ogni lato.

Per fortuna avevo con me l'ombrello, e lasciato passare il temporale, compresi che il prof. La Cara commosso vivamente non so se dal bicchierino di Strega o da altra ragione, si era messo a piangere, ma, soffiando soffiando, le lagrime si erano trasformate in pioggia, cosa, come vedete, più che naturale.

Quando il poveretto si fu... rasserenato, gli chiedemmo:

— Avete moglie?

— Sì.

— E vostra moglie soffia anch'essa cogli occhi?

— No, ma è ventriloqua.

— Ho capito: parla con la pancia. Dovete fare dei bei duetti insieme.

— Già, per comprenderla io devo metterle le ginocchia sul ventre perchè, come vedete, io odo solo con le ginocchia.

— Imagino quindi che essa non vi rivolgerà mai la parola.

— E questo, converrete, non è un vantaggio disprezzabile.

— Capisco, capisco; e, dite un po': avete figli?

— Eh... purtroppo no.

— Perchè?

— Perchè... è impossibile. Io non posso divenir padre... fino a che mia moglie mi resta fedele.

— O come mai?

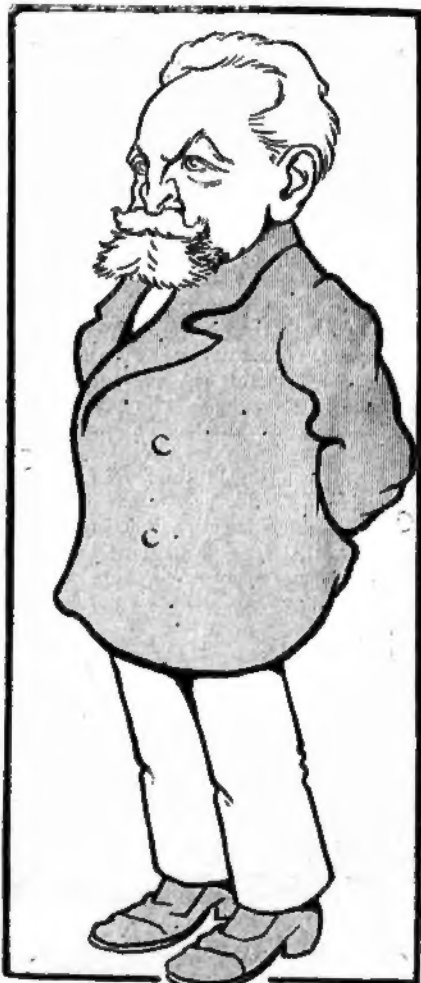
— Eh..... che volete che vi dica? Sono tuttora vittima delle trasposizioni dei sensi.

***

Questo fenomeno, che il pubblico di Roma ha già ammirato e continuerà ad ammirare, ci rende profondamente pensosi sull'avvenire dell'umanità, in rapporto agli altri fenomeni più comuni della vita, poichè seguitando di questo passo è certo che verrebbe turbata l'armonia delle cose create.

Finora alcune di queste anomalie avvenivano senza meravigliare nessuno e infatti abbiamo sempre visto bere alzando il gomito, tirare il fiato coi denti e far carriera piegando la schiena; è inoltre abituale alle ballerine il parlare colle gambe e alle donne in genere l'avere la lingua che taglia, ma oggi sarebbe estremamente curioso, per esempio, veder sputare colle unghie, tossire coi capelli, sternutare colla pancia, piangere colle spalle, sbadigliare coll'ombelico, fischiare colle orecchie, soffiare con qualche altra parte del corpo ecc. ecc.

(1) Niente di più probabile che lo possiate ammirare anche al *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini, il quale, com'è noto, è il primo Cinematografo della Capitale.

Chi non ci manda varianti d'indirizzo ci rende un grande servigio; ma l'abbonato che vuole eseguita la variazione deve unire alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale.

Della Banca d'Italia
Il vice direttore
È adesso questo *EFISIO PIANA* commendatore.

Il nuovo, meraviglioso, fantasmagorico rifiorire della vena poetica in Italia, non poteva lasciare indifferente il Travaso, *primo fra i primi, sempre, nel seguire ogni movimento artistico e letterario.*

Prima quindi che il Giornale d'Italia *ci rubi l'attenzione del pubblico estivo con* un referendum *sulle mosche o sul modo di tagliare le unghie al gatto di casa, intendiamo richiamar tutto l'interessamento di ogni persona che abbia cuore italiano sul*

Concorso poetico

che da oggi viene bandito ne le nostre colonne, fra tutti coloro, senza distinzione di sesso, età, condizione ed opinione politica, che sieno in comercio (palese od occulto) con le Muse.

Noi fidiamo che da questa nobile gara, per quell'affinamento del senso che ogni cimento adduce, non mancherà di delinearsi all'orizzonte la nuova figura del Genio, di cui, dopo alcune recenti dolorose dipartite, si fa sentire ogni giorno più acuto il bisogno.

E, per incoraggiare i più timidi, per invitare maggiormente al canto i più restii, abbiamo ideato di fissare un dono per coloro che sapranno emergere su gli altri.

E questo dono sarà non la corona d'alloro, inutile emblema di pura ambizione, non la circolazione libera sui trams e ferrovie dello Stato, ideata dal Palmarini, ma

Una Lyra

elegantemente cesellata ed istoriata, nel metallo con cui si fondono le trombe dell'Apocalisse, che sia come il ferro del mestiere, ed incitamento all'opra continua e proficua.

Poeta avvisato, mezzo immortalato. Coraggio e al lavoro! Il Travaso *attende di poter proclamare al mondo attonito il nome di Colui pel quale ha già preso in affitto una camera elegantemente mobiliata in Elicona.*

Intanto, per cominciare, diamo posto ad un capolavoro pervenutoci non appena la notizia del concorso, per l'indiscrezione dei soliti imprudenti, ha potuto trapelare nella saletta d'Aragno:

Invitation à la mer

Da le « *Chansons estivales* »

Viens, la mer nous attends, la mer est mon amie
et je ne serai point jaloux, si tu m'en crois,
de ses baisers d'écume faits de la nostalgie
des rivages lointains soumis à quelques rois.

La mer, tu sais, n'a pas cette douce folie
qui change de Sapho la lyre en une croix,
la mer dans ses flots bleus ne vit pas de la vie
qui consume les nerfs des amants les plus froids.

Et quand je te tiendrai toute nue à ma main,
et quand tu me tiendras en caleçon de bain,
nous nous expliquerons comme deux axiomes;

et la fraîcheur de l'air dans nos chapeaux mis bas,
et la fraîcheur de l'eau le long des Pays-Bas,
nous goûterons l'oubli de la terre et des hommes.

F. T. S. P. Q. R. MARIONETTI.

LE LETTERE DEL BASSO PERSONALE

Egregio Signore,

Perdonerà della libertà che mi piglio ma non potrei fare a meno d'avvisarlo che lunedì sera arrivò il signor marchese da Napoli e lei non può credere il dispiacere della signora la quale mi raccomanda di farci tanti saluti e di stare tranquillo che essa ci pensa sempre e spera che presto torneranno quei bei tempi.

Pazienza caro signore! Se lei sapesse quanto soffre quando se lo vede davanti non può immaginare. Dice che ci ripugna e che se non fosse il pensiero dell'amore che ci ha per lei e per la bambina farebbe qualche brutto passo. Con me si sfoga spesso quando la vesto e ogni tanto mi chiede: — Se almeno Mimmo mio mi volesse bene davero! M'amerà per tutta la vita?... — Io ci rispondo di sì e allora piange perchè dice che c'è troppa differenza d'età e ci va via tutto il nero che si mette all'occhi che quando va dentro pizzica tanto. Ci voglia bene, dunque, e pensi al sacrificio che fa di vivere con un omo che non ci piace e che la pensa così viceversa da lei anche per la politica.

Il marchese infatti è mezzo prete perchè spera nel zio monsignore mentre la signora ci ha il principio libberale e non si vergogna di farlo vedere.

In questi giorni un po' per l'elezioni, un po' per il centenario ci si è risvegliato il sentimento patriottico per Garibaldi e quando sente l'inno è tutta contenta.

Con tutto che il marchese sia nero e non ci vada giù, lei appena vede la camicia rossa ci viene la pelle d'oca come del resto succede pure a me perchè mio nonno ci fece la campagna assieme.

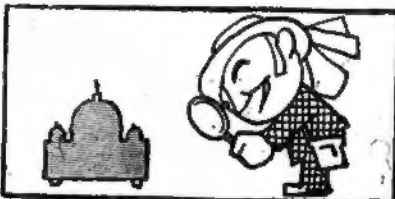
Sia bono, dunque, e pensi che la signora dice sempre che lei è stata il raggio di Sole. Pensi che la signora, che era così titubande a fare quello che ha fatto, con lei è rimasta soggestionata perchè era il suo ideale. Per questo ci deve voler bene e non farla pentire di aver fatto una sciocchezza a rischio di compromettersi con le signore dell'aristocrazia che stanno tanto attenta a queste cose quando le fanno l'altri.

La riverisco e mi dico

la sua dev.ma serva
LUISA BEDANELLI

Cronaca Urbana

IL "VADE MECUM" DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

Regina-Coeli — Abbiamo accennato, nella precedente descrizione del Gianicolo, a questo importante monumento degno di ammirazione specialmente per gli scavi recenti che hanno rimesso in luce tanta parte della storia retrospettiva degli antichi *Directores Carceraris.* Esso fu celebre nei tempi in cui si ordì la congiura *Acciaritia* contro il 2° Re di Roma e nel prosieguo dei secoli vi giacquero avvinti in ceppi, come *complix necessariis* gli Anarchici Diotalevico, Gudino, Colabonio e Ceccarellio, il primo dei quali lasciò poi scritta la sua famosa *Quaerela* che oggi fa testo di lingua cattiva (da *captivus*, prigioniero) tradotta in volgare malfattore dall'imparziale storico Bai.

Il palazzo, come oggi si presenta allo sguardo dei molti visitatori che vi sono condotti loro malgrado dai ciceroni (*Ordines publicum tutores*) appare diviso in *cellae*, con ambulacri e vomitori.

Vi ebbero pure alloggio nell'epoca Bancale Romana (vedi Libro III° « Scandalis » di Cuciniello, Tanlongus et C.) alcuni *Commendatores* e in genere si può ritenere che, tranne poche disonorevoli eccezioni, il bel palazzo sia stato dimora preferita dai così detti *Pezzis grossis*.

Nelle età più prossime a noi (1897-900) venne adibito a chiesa, dedicata con poca carità cristiana a S. Stefano Ergastolano dal famoso inquisitore Angelello sotto il pontificato di Canevello I e Doria VI i quali vennero poscia chiamati *Sub-ornatoris* dagli ornamenti fantastici che vi profusero, a mezzo dell'abile architetto Petito.

Altre notizie precise intorno a Regina-Coeli mancano finora, ma le ulteriori ricerche fatte sul luogo (con comodo) danno a sperare che nel processo.... dei tempi molti elementi archeologici verranno scavati fuori, per la conservazione della patria.. pei fichi.

GREGORIO VIUS

S. P. Q. R.

Al Campidoglio

Non c'è più religione! E se ne sono accorti i poveri nostri Amici Senatori Cruciandi-Alibrani, e quell'infelice Commendatore Facelli, che a poco per volta ha perso tutto. Cominciò col perdere l'ultimo filo di giudizio, qualche anno fa. Da allora in po perse i seguenti oggetti: perse per tre mesi consecutivi il bel colore rosso pomodorato, per uno spavento preso; perse l'appoggio dei costituzionali idem, poco dopo, dei moderati; idem, quasi subito dei clericali; otto giorni appresso, perse dieci amici personali; l'indomani perse gli unici tre che gli rimanevano; il 30 giugno perse lo stallo al Comune; giovedì scorso, nella prima seduta consigliare, perse... l'ultimo filo di speranza che aveva di rimanere in Campidoglio, ed ora ci dicono che abbia perduto anche... la strada per tornare al paese d'onde è calato fra noi.

Ma noi non perdiamo... la speranza che gli riesca di ritrovar quella via. Ci dicono che a quel paese è sentito il bisogno di uomini come lui!

Vada, vada, comm. Facelli a quel paese!

"Il Don Basilio,,

Er porco astuto

L'antro giorno du' porci in un porcile
Che ciaveveno l'astio personale
Se scambiorno l'epiteti de *vile*,
Zozzone, miserabile, majale;

Ma la partita rimaneva uguale,
Pe' via che ne la foga giuvenile
Studiando er modo de trattasse male
S'offendevano sempre 'n 'uno stile.

Ma er più giovane a un tratto aripenz
Che dentro ar *Messaggero* aveva letto
L'offesa che pe' 'n porco è com'er foco.

E quando l'antro prese fiato un poco
Pe' rimettese in gamba, poveretto,
Je fece: « *A Don Basilio* » e poi scappò

Morale

Er porco a quell'insurto restò male
Sì che je prese quasi n'accidente:
Ma « *Don Basilio* » a daje der maiale
Fa l'orecchio der ciuco... e nun ce sente

— Senta, la mia condizione di signora per bene non mi permette di dare appuntamenti. Posso dirle soltanto che parto domani per Rimini e scenderò al delizioso *Grand Hôtel des Bains* per rimanervi un mese almeno.

O Margherita,
è la **Mangiatorella** consigliata
come cura infallibile e spedita.

La fotografia colorata.

In seguito alla nuova scoperta dei fratelli L mière, riguardante la fotografia a colori, essend chè le negative, o meglio positive che si otterrann non saranno suscettibili di ritocco, ma dovrà precedenza essere ritoccato l'originale, è sorta u nuova industria molto rimuneratrice.

C'è già pervenuta una lista di avvisi-*réclame* d genere, di cui diamo un campione:

Si ritoccano signorine, purchè già toccate. Prez da convenirsi e anche *gratis*.

Bei ritocchi di ragazze si ottengono nello stud in Via Frattina, ecc.

Abile artista cancella qualunque macchia o n che si desideri nascondere per posare dinnanzi al Camera.... oscura. Indirizzarsi ad O. Quinta, p lazzo Altieri — Roma.

Cicatrici di baionettate. Non ne rimane tracc alcuna dopo sapiente operazione di ritocco. Per r ferenze rivolgersi all'onor. Chiesa, via dei Serra — Roma.

Signore affette da peluria possono ottenere sple dida fotografia colorata, parlante, mediante depil torio brevettato. Non si garantisce uguale risulta per peli sulla lingua.

Rughe precoci spariscono facendo uso del celeb ritoccatore G. Orsini, che restituisce le attratti della gioventù in modo da poter posare ancora p parecchio tempo.

Presso lo Studio Popolare in via Definitiva si dan gli ultimi tocchi indispensabili per Consiglieri C munali in attesa di andarsi a far fotografare blocco.... non liberale.

TTERE DEL BASSO PERSONALE

Egregio Signore,

…erà della libertà che mi piglio ma non potrei fare a meno d'avvisarlo che lunedì sera arrivò il signor marchese da Napoli e lei non può credere il dispiacere della signora la quale mi raccomanda di farci tanti saluti e di stare tranquillo che essa ci pensa sempre e spera che presto torneranno quei bei tempi.

Pazienza caro signore! Se lei sapesse quanto soffre quando se lo vede davanti …immaginare. Dice che ci ripugna e che …sse il pensiero dell'amore che ci ha per …la bambina farebbe qualche brutto passo. …i sfoga spesso quando la vesto e ogni … chiede: — Se almeno Mimmo mio mi …ne davero! M'amerà per tutta la vita?... …ispondo di sì e allora piange perchè dice …oppa differenza d'età e ci va via tutto …e si mette all'occhi che quando va den… …a tanto. Ci voglia bene, dunque, e pensi …io che fa di vivere con un omo che non … che la pensa così viceversa da lei an… …a politica.

…hese infatti è mezzo prete perchè spera …onsignore mentre la signora ci ha il …libberale e non si vergogna di farlo ve…

…i giorni un po' per l'elezioni, un po' per …rio ci si è risvegliato il sentimento pa… …er Garibaldi e quando sente l'inno è …enta.

…o che il marchese sia nero e non ci … lei appena vede la camicia rossa ci …elle d'oca come del resto succede pure …hè mio nonno ci fece la campagna as…

…, dunque, e pensi che la signora dice …e lei è stata il raggio di Sole. Pensi …nora, che era così titubande a fare … ha fatto, con lei è rimasta soggestio… …è era il suo ideale. Per questo ci deve … e non farla pentire di aver fatto una … a rischio di compromettersi con le …ll'aristocrazia che stanno tanto attenta …ose quando le fanno l'altri.

…isco e mi dico

la sua dev.ma serva
LUISA BEDANELLI

…onaca Urbana

… VADE MECUM „ DEL FORESTIERE
(…ida storico-archeologica di Roma)

…eli — Abbiamo accennato, nella pre…scrizione del Gianicolo, a questo impor…mento degno di ammirazione special…gli scavi recenti che hanno rimesso in … parte della storia retrospettiva degli …ectores Carceraris*. Esso fu celebre nei …ni si ordì la congiura *Acciaritia* contro … Roma e nel prosieguo dei secoli vi …avvinti in ceppi, come *complix neces…* …narchici Diotalevico, Gudino, Colabo…carellio, il primo dei quali lasciò poi …a famosa *Quaerela* che oggi fa testo …attiva (da *captivus*, prigioniero) tradotta … malfattore dall'imparziale storico Bai. …o, come oggi si presenta allo sguardo …sitatori che vi sono condotti loro mal…ciceroni (*Ordines publicum tutores*) ap… in *cellae*, con ambulacri e vomitori. …o pure alloggio nell'epoca Bancale Ro… Libro III° « Scandalis » di Cuciniello, …et C.) alcuni *Commendatores* e in ge… ritenere che, tranne poche disonorevoli … bel palazzo sia stato dimora preferita …ti *Pezzis grossis*.

… più prossime a noi (1897–900) venne …iesa, dedicata con poca carità cristiana …o Ergastolano dal famoso inquisitore …otto il pontificato di Canevello I e …quali vennero poscia chiamati *Sub–or…* …i ornamenti fantastici che vi profusero, …ll'abile architetto Petito.

…tizie precise intorno a Regina–Coeli …nora, ma le ulteriori ricerche fatte sul … comodo) danno a sperare che nel pro…i tempi molti elementi archeologici …avati fuori, per la conservazione della … fichi.

GREGORIO VIUS

S. P. Q. R.

Al Campidoglio

Non c'è più religione! E se ne sono accorti i poveri nostri Amici Senatori Cruciandi-Alibrani, e quell'infelice Commendatore Facelli, che a poco per volta ha perso tutto. Cominciò col perdere l'ultimo filo di giudizio, qualche anno fa. Da allora in poi perse i seguenti oggetti: perse per tre mesi consecutivi il bel colore rosso pomodorato, per uno spavento preso; perse l'appoggio dei costituzionali; idem, poco dopo, dei moderati; idem, quasi subito, dei clericali; otto giorni appresso, perse dieci amici personali; l'indomani perse gli unici tre che gli rimanevano; il 30 giugno perse lo stallo al Comune; giovedì scorso, nella prima seduta consigliare, perse... l'ultimo filo di speranza che aveva di rimanere in Campidoglio, ed ora ci dicono che abbia perduto anche... la strada per tornare al paese d'onde è calato fra noi.

Ma noi non perdiamo... la speranza che gli riesca di ritrovar quella via. Ci dicono che a quel paese è sentito il bisogno di uomini come lui!

Vada, vada, comm. Facelli a quel paese!

" Il Don Basilio „

Er porco astuto

L'antro giorno du' porci in un porcile
Che ciaveveno l'astio personale
Se scambiorno l'epiteti de *vile*,
Zozzone, miserabile, majale;

Ma la partita rimaneva uguale,
Pe' via che ne la foga giuvenile
Studiando er modo de trattasse male
S'offendevano sempre 'n 'uno stile.

Ma er più giovane a un tratto aripenzò
Che dentro ar *Messaggero* aveva letto
L'offesa che pe' 'n porco è com'er foco.

E quando l'antro prese fiato un poco
Pe' rimettese in gamba, poveretto,
Je fece: « *A Don Basilio* » e poi scappò.

Morale

Er porco a quell'insurto restò male
Sì che je prese quasi n'accidente:
Ma « *Don Basilio* » a daje der maiale
Fa l'orecchio der ciuco... e nun ce sente!

La fotografia colorata.

In seguito alla nuova scoperta dei fratelli Lumière, riguardante la fotografia a colori, essendochè le negative, o meglio positive che si otterranno non saranno suscettibili di ritocco, ma dovrà in precedenza essere ritoccato l'originale, è sorta una nuova industria molto rimuneratrice.

C'è già pervenuta una lista di avvisi-*réclame* del genere, di cui diamo un campione:

Si ritoccano signorine, purchè già toccate. Prezzo da convenirsi e anche *gratis*.

Bei ritocchi di ragazze si ottengono nello studio in Via Frattina, ecc.

Abile artista cancella qualunque macchia o neo che si desideri nascondere per posare dinnanzi alla Camera... oscura. Indirizzarsi ad O. Quinta, palazzo Altieri — Roma.

Cicatrici di baionettate. Non ne rimane traccia alcuna dopo sapiente operazione di ritocco. Per referenze rivolgersi all'onor. Chiesa, via dei Serrati — Roma.

Signore affette da peluria possono ottenere splendida fotografia colorata, parlante, mediante depilatorio brevettato. Non si garantisce uguale risultato per peli sulla lingua.

Rughe precoci spariscono facendo uso del celebre ritoccatore G. Orsini, che restituisce le attrattive della gioventù in modo da poter posare ancora per parecchio tempo.

Presso lo Studio Popolare in via Definitiva si danno gli ultimi tocchi indispensabili per Consiglieri Comunali in attesa di andarsi a far fotografare in blocco.... non liberale.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Catenaccio imminente anche qui. L'impareggiabile Oreste Calabresi con la sua brava schiera sta per lasciarci, ragione quindi per andarlo a salutare e dargli l'*arrivederci* cordiale che si è meritato.

Ci sono tre rappresentazioni di tempo.

Al Quirino: La Russia che si offre in questo teatro, a scopo di *Fedora*, è una Russia, che ad onta delle sue morti, spie ecc., invece di far gelare il sangue nelle vene lo eleva alla temperatura di quaranta gradi.

E questo, grazie al calore che vi mette dentro l'arte dei suoi interpreti. Primo fra tutti, il signor Bambacioni, un *Loris* pieno di drammatica passione e di verità, un *Loris* che per la sua bravura meriterebbe di pigliare il posto dello Czar.

E siamo certi che darebbe subito una costituzione forte e completa come le sue belle note di tenore.

All'Eden: Grande varietà e preziosità di numeri, che, tutti sommati dànno uno spettacolo numero uno, con pezzo forte in Agostino Riccio, apparso in mezzo a noi come il Sant'Agostino delle canzonette e macchiette napoletane, e altro pezzo in Antonietta Rispoli, anch'essa abbastanza Sant'Agostina.

Arena Nazionale: Fervono febbrilmente i preparativi per l'inaugurazione che si farà e che certo sarà un avvenimento nazionale, come l'arena.

Il Diario di una signora per bene

Sabato. — Mi alzo. Sento che piove. Non faccio il bagno.

Pippo per la prima volta, dopo sedici mesi di matrimonio, mi strilla perchè non ci ho accomodato i pedalini. Sono stata lì lì per piangerci.

— Abbiamo rifatto pace. Pippo che era andato all'ufficio col broncio è ritornato con le fravole e m'ha detto: — Mangiale pensando a qualche cosa che desideri, perchè tutte le volte che si assaggia una primizia e uno pensa a qualche cosa ci riesce.

Io subito ho detto: Vorrei un figlio. Un figlio! Ah, come sarei felice! — E ho mangiato la fragola. Pippo ha mangiato la foglia e m'ha dato un bacio con le lagrime all'occhi.

Domenica. — Sono uscita con mio marito. Io mi sono messa l'abito a palline e Pippo il craus. A messa, al Gesù, ho veduto quello che porta le ghette caffè e latte con i baffi alla Guglielmo. Non so perchè ma mi pare che ci abbia nello sguardo qualche cosa di fatale! Infatti quando nell'Elevazione mi sono rivoltata non volendo, sono diventata rossa. Ho pregato con più devozione e uscendo ho detto a mio marito: — Quest'altra domenica cambiamo chiesa. Lì ci va sempre un tipo che mi guarda... Pippo mi ha risposto: — Bene: quando lo vedi insegnamelo... Ci penso io!

Lunedì. — Ho riveduto quello con le ghette. Mi ha fissato a lungo. Io ho abbassato la testa e non ho detto niente a Pippo per non comprometterlo. Come è insistente, però! Chi sarà? Che cosa vorrà?

Martedì. — Mi è arrivata una lettera da Milano. È Bianca Luccarini-Sbrodoloni che mi scrive avvisandomi che giovedì sarà a Roma col marito e che non vede l'ora di conoscere il mio.

Mercoledì. — Sono stata a colazione da mia madre con mio marito. Poi Pippo è andato all'ufficio e io sono rimasta a suonare il pianforte perchè c'era il signor Gustavo che mi voleva sentire nell'Ideale di Tosti. Sono ritornata a casa alle cinque. Ho riveduto quello con le ghette. M'è venuto quasi da ridere. Però non è brutto.

Giovedì. — La cosa più importante della giornata è l'arrivo di Bianca Luccarini-Sbrodoloni. Ci siamo abbracciate e abbiamo ricordati i bei tempi del Sacro Cuore. Ha trovato che mio marito è un po' attempatello... Siamo uscite sole per far delle spese.

Venerdì. — Quello con le ghette m'è venuto appresso fino a casa. Bianca se n'è accorta subito e credeva che fosse per lei. Dal pasticcere ci ha filato... Un po' io pure... Dio mio! Se Pippo immaginasse...

ULTIME NOTIZIE

Le nuove palle luminose.

L'esercito germanico sta esperimentando una nuova rivoltella a palle luminose le quali permettono col loro chiarore di fare di nottetempo la ricognizione dei luoghi sospetti.

Questo nuovo trovato della scienza bali... anzi pallistica, è destinato a rivoluzionare, oltre il mondo guerresco, anche i costumi consueti della vita sociale. Chi vorrà infatti d'ora in avanti privarsi d'una comodità come quella del revolver a palle luminose per gli usi svariati a cui potrà adibirsi?

Abolite le noiose scatole di cerini per salire le scale di notte, non ci sarà da fare altro, rientrando in casa, che scaricare ad ogni pianerottolo la rivoltella o cacciare una palla da 16 candele nel lucernario. Arrivato a forza di revolverate nella camera da letto, invece di accendere la solita candela, ne altro colpo sul comodino servirà per spogliarsi o coricarsi. La vostra compagna di letto avrà bisogno di... vederci durante la notte? Essa non avrà che chiedervi: Amico mio, accendi una palla, per piacere! e voi: panf! e la luce sarà fatta.

Anche i servizi pubblici potranno subire un notevole miglioramento, mediante l'illuminazione delle vie a palle o con palle a retina incandescente, poichè quella della retina per le palle è istituzione raccomandabilissima.

In tema di criminalogia, nei drammi coniugali, il marito disgraziato che di notte sorprenderà i colpevoli, si limiterà a scaricare su loro alcuni colpi luminosi. I colpiti avranno ben chiara l'idea della loro colpabilità e resteranno inchiodati sul luogo del delitto per mezzo delle palle del marito che, chiamata l'autorità, fornirà ad essa i lumi necessari a che ogni mistero sia chiarito. O anche, per evitare spargimento di sangue, il coniuge tradito potrà limitarsi a scaricare in aria la rivoltella e nel contempo fotografare alla luce pallesca la coppia adultera che non potrà opporre alcuna negativa al fatto o al... da farsi.

Inutile dire ch l'invenzione avrà una larga applicazione anche nella politica, dove in genere non ci si vede molto chiaro.

Notizie di Barzini.

(da un telegramma ritardato, recapitatoci per l'errore di un fattorino che ha scambiato il Travaso *pel* Corriere della Sera.)

Urga, 24 (per dispaccio naturalmente .. *urgente*.)

Ecco finalmente traversato questo terribile deserto di Gobi.

Ho diviso il letto col Gran Lama ed ho menato in giro, con l'automobile, oltre che i lettori del *Corriere*, anche il GovernatoreCinese. Ieri in pieno deserto ci siamo scontrati in un branco di serpenti boa che afferrate tra le fauci le gomme della nostra *Itala* le ridussero in breve inservibili. Ma niente paura; ghermiti quattro fra i più grossi pitoni, li arrotolammo attorno ai cerchioni delle ruote introducendo le code nelle rispettive gole e traversammo così gli ultimi duecento chilometri di deserto. Per ogni evenienza portammo con noi una mezza dozzina di boa di ricambio; ma quelli che mettemmo in opera arrivarono ad Urga in perfetto stato, al punto che, giunti al *garage*, si svolsero tranquillamente e ritornarono nel deserto dopo averci asciugato tutta la riserva di benzina.

Il Superminatore.

Le ultime notizie riguardanti il nostro illustre amico Gabriele sono curiosamente contradditorie. Chi lo annuncia raccolto in feconda operosità alla Capponcina e chi lo dice sul punto di spararne una più grossa assai di quella delle sigarette da ottomila lire l'una.

Si tratta in realtà di una delle tante applicazioni della famosa fiaccola, che stavolta servirà al Poeta per dar fuoco alla miccia che presso Carrara deve far scoppiare una mina di 80 mila chilogrammi di esplosivo, della quale si ricaveranno 500 mila metri di marmo.

Così Gabriele è arrivato perfino a scuotere le montagne.

Altro che colpi di gran cassa!

Il pianeta Marte.

Finalmente gli apparecchi ottici si sono perfezionati al punto che il pianeta Marte — di cui si parla spesso d'estate aspettando il serpente di mare — può essere guardato e analizzato alla distanza di soli sessanta milioni di chilometri.

Ciò costituisce un vero terno al lotto specialmente per i miopi, ma noi che abbiamo buona vista siamo addirittura in grado di dare notizie precise sull'ottimo pianeta e sui suoi famosi canali di cui alcuni mentecatti osavano fino ad ora mettere in dubbio l'esistenza.

Intanto possiamo assicurare che uno dei canali è il celebre canale gerarchico percorso dai piroscafi della compagnia *La Burocratica*, aventi libera.... pratica.

Dopo accurate osservazioni si è potuto stabilire che gli abitanti del pianeta Marte soffrono maledettamente del rincaro dei viveri e delle pigioni e che sono afflitti da una specie di incubo detto il *Facelli* da cui i poveretti non riescono a liberarsi.

La probabilità di un blocco qualsiasi non è stata ancora ventilata.

Il riposo festivo
(idea travasata)

Dono mio beneplacito a questo fatto deciso di *riposo settimanale*.

Ma il riposo presuppone il *lavoro compiuto*.

Ora, noi abbiamo compiuto il lavoro *per gli altri*, superandolo anche di peso, ma non abbiamo compiuto il lavoro *per noi*. Quindi *per noi*, non meritiamo riposo, il che equivale che conviene ancora darsi ad opera costante anche nel dì festivo, ottenuto per *lavoro di altri*.

Noi non siamo uomini, *nè di mente, nè di corpo*.

Il giorno festivo sia manoprato a renderci tali *nell'una* e *nell'altro*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI — *Gerente responsabile*

TIPOGRAFIA ARTURO — *Piazza Montecitorio, 124*

Secolo II. - Anno VIII

Sempre interviste

Nolite tangere christos me[...] et in prophetis meis noli[...] malignari.
PSAL. CIV, 15.

Come? El fa el pampalugo e po' el me p[...]
Su la schena sto toco d' intervista?
Ma salo, caro lu, ch'el giornalista
La xe una profesion massa indiscreta?
El vien, el vol savèr da l'*a* a la *zet*[...]
Se me piase el *cognàc* legitimista,
Se sudo, se son stà seminarista...
Falo gnanca la spia, falo, ostregheta?
Ma sior sì, paron caro, che son stà
Seminarista, con so permission.
Xelo contento adesso ch'el lo sa?

I lettori già sanno della buona idea che è b[...] nata nella mente feconda di alcuni valenterosi [...]tadini: si tratterebbe nientemeno che di trasforma[...] la città nostra in una Roma industriale con t[...] di opifici, di ciminiere e di scioperi.

L'idea a tutta prima parrebbe difficile ad attua[...] ma un amico nostro, che ha le vedute lunghe, [...] già pubblicato — come si vede con una certa a[...]cipazione — il lavoro di cui diamo qui sotto [...] riassunto, vale a dire la

Guida storico-pratica
DELLA
Nuova Roma Industria[...]

Il viaggiatore che disgraziatamente preferiri[...] strada ferrata piuttosto che sbarcare col pirosc[...] al Porto di Roma, comincierà a godere dopo [...] stelgiubileo della vista panoramica della Città E[...]na, dalle mille ciminiere. A destra la cupola [...]chelangiolesca, non più miserabilmente isolata [...] l'azzurro ma attorniata da eleganti fumaiuoli n[...] sfondo fuligginoso, e a sinistra le statue dei do[...] apostoli sormontanti la Basilica Lateranense, fi[...]mente utilizzate pel trasporto dell'energia elettr[...] mediante applicazione di 12 appositi pali altiss[...] per gli isolatori e i fili. La statua del Redent[...] che trovasi in mezzo, porta in cima alla croce [...] enorme riflettore ad arco Voltaico.

Il viaggiatore sta per giungere all'Urbe In[...]

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 386
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 25-46.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

L'ARRESTO: Dono mio beneplacito ad azione *giudiziaria purificante. Uno* il cittadino, *una* la Legge. Ma la legge deve esser *fiume di uguale continovaria scorrente* e non rigagnolo di *cresci* e *cala* a seconda di *piova esterna.* Perchè la *blandizie di prie,* io dico? E perchè il *pugno di adesso?* Di fronte alla blandizie noi vedemmo il Naso che si profferse dicendo: *Giudicatemi.* Il pubblico aggiunse: *ciò mi va bene:* Ora è sulla profferta del Naso e cioè sul *vinto* che voi calcate pugno. Ed il pubblico grida: *Ciò mi va male! E ciò va male!* Ponetelo in mente!..

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 21 Luglio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 386

Sempre interviste!

Nolite tangere christos meos et in prophetis meis nolite malignari.
PSAL. CIV, 15.

Come? El fa el pampalugo e po' el me peta
Su la schena sto toco d' intervista?
Ma salo, caro lu, ch'el giornalista
La xe una profesion massa indiscreta?
  El vien, el vol savèr da l' *a* a la *zeta*
Se me piase el *cognàc* legitimista,
Se sudo, se son stà seminarista...
Falo gnanca la spia, falo, ostregheta?
  Ma sior sì, paron caro, che son stà
Seminarista, con so permission.
Xelo contento adesso ch'el lo sa?

  Come? Quel che fasevimo? Paron,
El confessor santissimo xe un frà,
E s'el cambia discorso el fa benon,
  Ma sicuro, zogàvimo, se sa,
Co giera tempo de recreazion,
Ai zoghi competenti, a quel'età
Che a l'omo se ghè averze la rason.
  Pecà? Ma chi ghe parla de pecà?
Sicuro ch'el demonio el xe un baron,
E no ghè nego che in quel tempo là
Anca mi son sta indoto in tentazion.
  Gò abùo anca mi l' idea sindacalista
De menar la biondina in gondoleta,
Che ancùo ghè pochi preti che resista;
  Ma mi no gò badà una maledeta,
E gò mortificà la carna trista
Col seno e co la man, dise el poeta.
  E adesso? Caro lu, co' la gò vista,
Sta primavera santa e benedeta,
Ne la memoria gò passà in revista
Tuta una zoventù d'anacoreta,
  E gò capìo che la pietà egoista
La xe un' infamità che cria vendeta
E che invece l'amor scalda e conquista
Fina Dio che lo gusta e che l'aceta.
  Oh, se podesse dar ste vanità
De complimenti e de genuflession
Per un'ora d'amor e de bontà!
  Se podesse scampar da sta presòn,
Goderme el sol de tuti in libertà...
Ma zito! I vien!... Ciò, svelti, in zenociòn!!

BEPI

I lettori già sanno della buona idea che è balenata nella mente feconda di alcuni volenterosi cittadini: si tratterebbe nientemeno che di trasformare la città nostra in una Roma industriale con tanto di opifici, di ciminiere e di scioperi.

L' idea a tutta prima parrebbe difficile ad attuarsi; ma un amico nostro, che ha le vedute lunghe, ha già pubblicato — come si vede con una certa anticipazione — il lavoro di cui diamo qui sotto un riassunto, vale a dire la

Guida storico-pratica DELLA Nuova Roma Industriale

Il viaggiatore che disgraziatamente preferirà la strada ferrata piuttosto che sbarcare col piroscafo al Porto di Roma, comincierà a godere dopo Castelgiubileo della vista panoramica della Città Eterna, dalle mille ciminiere. A destra la cupola Michelangiolesca, non più miserabilmente isolata nell'azzurro ma attorniata da eleganti fumaiuoli nello sfondo fuligginoso, e a sinistra le statue dei dodici apostoli sormontanti la Basilica Lateranense, finalmente utilizzate pel trasporto dell'energia elettrica mediante applicazione di 12 appositi pali altissimi per gli isolatori e i fili. La statua del Redentore che trovasi in mezzo, porta in cima alla croce un enorme riflettore ad arco Voltaico.

Il viaggiatore sta per giungere all'Urbe Industriale e un senso di soddisfazione e di carbon fossile lo prende al cuore e alla gola, nel vedere sparite quelle indegne catapecchie archeologiche della vecchia Roma, in parte demolite e in parte utilizzate per qualche importante opificio.

Per facilitare al *Touriste* la visita di Roma, la divideremo in sette parti, una per ogni giorno della settimana, e cioè:

Lunedì. — Si attraversino le ex Terme Diocleziane rimesse a nuovo ad uso di agenzia pel trasporto delle merci a domicilio e per Via Gilardini, percorrendo il Corso Fratelli Bianchelli, si visita il grande Serbatoio dell'Accattonaggio. Ce ne sarà d'avanzo per tutta la giornata.

Martedì. — Col tram ad aria liquida recarsi alla Società Anonima Assicurazione Infortuni. Domandare del commesso Ferri. Con piccola mancia si potranno visitare i locali anche senza abbonarsi all'*Avanti!*

Presso la via Singer dare una capatina alla Fonderia Internazionale Popolare per ammirare lo squagliamento con ... fusione dei partiti metallici e relativa selezione degli elementi impuri, quasi sempre di difficile riuscita.

Mercoledì. — Gita a S. Pietro e al Vaticano, importante magazzino di paglia e foraggi sotto la direzione spirituale del noto industriale sig. Giuseppe Sarto. Entrando dalla Porta di Bronzo (della ditta Fedeli, Credenti e C.) si accede alle celebri Loggie di Raffaello Rubattino (ora N. G. I.) e alla fabbrica di alabarde decorative esercita da una società molto anonima di Svizzeri pontifici.

Sarà bene nel contempo salire sulla più alta vetta della cupola della Basilica ove si troverà il custode Gabriele che farà la spiegazione in versi, agitando la fiaccola tradizionale, prodotto esclusivo della Ditta Fantappiè, specialista in fuochi ... fatui.

Giovedì. — Recarsi in Piazza Pola e Todescan, prendere l'aereoplano che passa pel Corso Viganò e visitare le Catacombe di S. Benedetto Fiorentino ove sono depositati i martiri fuori d'uso e i primi campioni cristiani senza valore. Ivi presso è l' accreditato stabilimento dello Sbafo Concentrato, industria prettamente nazionale, nonchè la sede della Società « Orda d'oro » pel movimento d'orologeria dei forestieri a sistema trifase.

Non sarà male, giacchè s'è lì presso, oltrepassando il vicolo Pezzi e Bocconi ed entrando dal Portico Sorelle Adamoli, salire sul Campidoglio ove, oltre al negozio Marc'Aurelio (articoli in bronzo dorato) saranno degni di postuma ammirazione gli avanzi di una fabbrica di Cerini Colonna. Oggi al posto di essa c' è impiantata una piccola industria di Cruciani, ridotta però al lumicino, per cui il popolino dice argutamente che essa ... Campi d'oglio.

Venerdì. — Questa giornata sarà bene impiegarla per elevare lo spirito dinnanzi alle meraviglie dell'Arte e della Storia. Rivolgendosi alla Raffineria dei Vetturini in Piazza Bondi e figlio, si potrà essere condotti pel naso prima di tutto al Foro Romano ove si ammirerà il « Lapis Niger » una delle industrie più fiorenti per la fabbrica delle matite, e il Tempio di Vesta, ossia, come facilmente si intende, il Magazzino di Mode per signore, comprendente un vasto assortimento di merletti medievali, stoffe e nodi pettinati.

Poscia sarà bene fare una punta alla Cloaca Massima, canale di spurgo dei Molini a cilindro della fabbrica di cappelli pure a cilindro ed ivi presso si potranno fare acquisti nell' importante Bazar del Colosseo con ingresso dall' Arco di Costantino decorato in stile *liberty.*

Sabato. — Giornata intensiva che prelude il riposo domenicale sanzionato dalle leggi. Ultime curiosità degne di nota:

1. Il Brillatoio delle Guardie di P. S. che si vedranno appunto brillare ... per la loro assenza. 2. La Segheria Automatica, istituto eminentemente cattolico, a cui sono adibiti come manuali molti seminaristi. 3. Lo Stabilimento per la fabbrica dei Deputati; importantissimo nel suo genere. Se ne ottengono di perfetti mediante semplice ... votazione di ossa da morto. (Succursale ad Anagni.)

Domenica. – In omaggio al suddetto riposo festivo anche il viaggiatore dovrà astenersi dal lavoro e perciò potrà solo recarsi in devoto pellegrinaggio al Cantiere del Monumento a V. E. II.

Queste le cose più importanti che possono richiamare l'attenzione del forestiere che viene a visitare la nuova Roma industriale. Ove poi egli avesse vaghezza di essere edotto del come e di dove la grande città, emula di Milano, attinge la forza motrice per alimentare tanto commercio, diremo che per essa furono impiegate le fontane principali che un giorno inutilizzavano le loro acque a scopo di sciuperia estatica e principalmente quella di Monte Cavallo... Vapore.

Inutile dire che ormai a Roma tutto si è ridotto a una grande presa ... d'energia.

Le notabilità in vacanza

Abbiamo pensato di fare una piccola inchiesta per illuminare il pubblico intorno alle vacanze dei più noti personaggi che in questi mesi di estate usano rendersi latitanti con grave danno della collettività che in caso di bisogno non sa a chi rivolgersi, neanche per lettere o telegrammi che ritornano inesorabili al mittente con la scritta: *Sconosciuto al portalettere* o: *Irreperibile,* oppure: *Trovasi in campagna.*

Ora questo non va; l' uomo illustre, l' uomo celebre, l'uomo politico, ha l'obbligo di essere sempre reperibile... non fosse altro per l'autorità giudiziaria o per i Reali Carabinieri. Noi quindi abbiamo procurato di ovviare a questo inconveniente, e pubblichiamo senz' altro i risultati delle nostre indagini.

Ne andrà forse di mezzo la pace e la tranquillità di alcuni di essi, ma ci vuol pazienza: sono gli incerti della celebrità.

Gabriele d'Annunzio, di professione uomo di lettere, passerà l'estate sui più alti cacumi delle città italiane, passando dalla cupola di S. Pietro alla grande guglia del Duomo di Milano; dal parafulmine della Mole Antonelliana alla sommità merlata della Torre degli Asinelli, allo scopo di agitare la fiaccola della poesia di nostra Gente.

Vincenzo Morello *(Rastignac).* Sta già ordinando il suo conspicuo corredo — *dernière nouveautés de Paris* — per recarsi al Righi-Kulm, d'onde emanerà le solite due o tre lettere al senatore Roux, sugli argomenti capitali della cronaca internazionale; avremo una prima lettera sui risultati della Conferenza dell'Aja; poi una seconda sulle elezioni generali amministrative di Roma — questa sarà diretta a Luigi Cesana — una terza intorno al processo Murri e, forse, una quarta sul *trust* Chiarella.

Andrea Costa(?). Vivamente commosso per le attestazioni di stima avute nel recente *banchettissimo,* andrà a passare le acque a Karlsbad dopo aver chiuso il suo corso libero di diritto costituzionale al Caffè Aragno, e di laggiù scriverà al *Mattino* sui seguenti argomenti:

— Wagner e l'architettura gotico-romana.

— I torbidi moldo-valacchi e la costituzione austro-ungarica.

— Il conte Nigra e la triplice alleanza.

— Monaco, la birra e gli studenti.

— Influenza dell'Acqua di Colonia sul trattato di Berlino.

Edoardo Scarfoglio. Farà una crociera nell'Oceano Glaciale Artico in compagnia di Pascal Mosciantonio ed alcune gentili rappresentanti del teatro lirico italiano. Fra una battuta alle foche ed una agli orsi bianchi scriverà un articolo — uno solo ma buono — intorno al caso Nasi ed al Senato costituito in alta Corte di Giustizia, articolo che probabilmente pagherà le spese della crociera.

Giannino Antona Traversi va a Parigi dove si fa intervistare da una dozzina di giornalisti e corrispondenti di giornali italiani, inglesi, tedeschi, russi e scandinavi per dir loro che non scrive più, che vuol riposarsi, che ha un baule di lettere e telegrammi da aprire e che... ha pronte non meno di 4 commedie nuove per l'autunno.

Umberto Notari va a Costantinopoli, si fa accettare come eunuco nel serraglio del Sultano, scrive un libro sui misteri dell' Harem, si fa condannare a morte da Abdul-Hamid, fa sequestrare e bruciare le copie del volume, scappa in Italia e lo ristampa a Santa Maria di Capua Vetere ove con la cortese

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il Senator che porta il nome armonico
per eccellenza è certo *MELODIA*
e sappi ancora, se non sai chi sia,
ch'è l'inventor del gruppo democratico
che nel vecchio Senato apporterà
la propria giovanile attività.

Continua la Corte dell'Alta Camera... di sicurezza

connivenza di quel procuratore del Re ed i buoni uffici dell'on. Verzillo, lo fa sequestrare. Segue il processo e la relativa assoluzione per inesistenza di reato. In quindici giorni si vendono 142 mila copie del romanzo: *I misteri dell'Harem*.

Luigi Barzini. Tutti i giorni rischia di rompersi l'osso del collo insieme al Principe Borghese, ma non se lo rompe mai. La *Itala* fa prodigi; va per mare, per terra e per aria; si scontra con un treno direttissimo e lo fa deragliare mandandolo in frantumi; passa in mezzo ad una mandria di bisonti e ne fa un enorme spezzatino; sbatte in 4ª velocità contro gli *Urali* e passa dall'altra parte costruendo un tunnel di 50000 metri in 530 secondi. Le azioni della *Itala* salgono di 100 punti.

Ricciotti Garibaldi. Dopo l'eseguito sfratto da Caprera andrà ramingo e povero dove il destin lo mena e probabilmente farà l'ultima sua campagna... contro Donna Francesca e Donna Clelia, facendo lavorare la stampella e... la stampa.

Achille Fazzari passerà l'estate alla sua fresca Ferdinandea, d'onde spedirà le seguenti epistole:

Lettera a Pio X.

Lettera a Vittorio Emanuele III.

Lettera al Kaiser Willhelm.

Lancierà inoltre le seguenti proposte:

a) Scolpire l'isola di Caprera in modo da ridurne la sagoma alla forma di Leone in omaggio a Garibaldi.

b) Progetto di ferrovia aerea dalla Ferdinandea a Milano, passando per Napoli-Roma Firenze-Bologna.

c) Progetto di un impianto elettrico per illuminare a giorno i boschi della Sila.

d) Invio di 1000 bottiglie di Acqua della *Mangiatorella* ad *Er-Raisuli* per liberare il Caid Mac-Lean.

On. Chiesa. Passerà l'estate a Norimberga per studiare la fabbricazione di un pupazzo parlante a grandezza naturale che rassomigli perfettamente all'on. Santini.

E' intenzione del deputato di Milano di far agire e parlare il pupazzo alla Camera, tutte le volte che l'on. Santini sia assente e fargli dire ogni sorta di corbellerie per discreditare il deputato del II collegio di Roma. Sappiamo che l'on. Giolitti avrebbe intenzione di aprire trattative con l'on. Chiesa per la fornitura di quattrocento pupi parlanti che il Governo farebbe riuscire nelle prossime elezioni generali per avere una maggioranza fedele e poco esigente.

Pietro Mascagni passerà l'estate dormendo sonni tranquilli sotto il pretesto di musicare la *Festa del Grano* di **Fausto Salvatori** che passerà l'estate alle costole di Pietro Mascagni per istrappargli, tra un sonno e l'altro, ora l'*ouverture*, ora una romanza, ora un intermezzo, ora il duetto d'amore.

Il poeta ed il musicista non avranno stabile dimora, il Mascagni fuggendo il poeta e questi inseguendo il fuggente da Montecatini a Salsomaggiore, a Viareggio, a San Benedetto, all'Oropa, a Misurina, a Bellagio, Rapallo, Portofino, Rocca di Papa ecc. ecc...

Insomma, invece di un'opera ne verrà fuori una *fuga*, anzi una serie di fughe al cui confronto quelle di Bach sono... bach...zecole.

L'on. **Brunialti** andrà a passare l'estate a... *Lodi*, perchè sembra che quell'aria gli sia molto giovevole alla salute e lo faccia ingrassare.

Il Travaso... Eh... chi lo sa dove passerà l'estate il *Travaso*? Se sapeste?!

LE LETTERE DEL BASSO PERSONALE

Illustrissima signora Marchesa,

Ieri è ritornato il signorino e si è sfogato con me perchè dice che lei non ci vuole più bene e lo trascura. Io ci ho risposto che è obbligata a far così contro voglia perchè il padrone è diventato sospettoso dopo la lettera anonima. Lui s'è messo a piangere dicendo che era una scusa e che sapeva tutto. Dice che lei è andata a Firenze perchè c'è quello di Parigi che filava l'altr'anno al Grand Hôtel quando ci aveva la nevrastenia.

Dice che se Dio ne guardi scopre l'affare ci tira una revolverata a lei e a lui perchè è matto dal dolore. Io non credo, signora marchesa, che ci tiri sul serio ma in tutti i modi bisogna che lo calmi e ci scriva che s'è raffreddata un po' perchè ha paura di compromettersi. Il signor Mommino ha ritelefonato jeri per sapere quando torna. Pure l'onorevole ha mandato il cameriere con una lettera e un pacco sigillato. Da quello che ho potuto capire senza romperlo ho inteso che ci sono le banane. Quando ritornerà a Roma ci racconterò quello ch'ha fatto il coco una sera che lei ci strillò per l'aragusta. Se io fossi in lei starei in guardia perchè è un vassallo che sparla troppo di chi ci dà da mangiare.

Ieri il padrone stava un po' di cattivo umore ma oggi era allegro e cantava di quella pira mentre faceva il bagno. M'ha detto di metterci dentro le pellicce con la naftalina e di prepararci la valigia perchè va a Napoli. Mi sbaglierò, ma secondo me ci deve essere qualche cosa sotto con quell'americana che dipinge. Da quello che m'ha detto la cameriera della contessa Passalacqua pare che si vedano a casa della duchessa che ci tiene mano perchè fa la corte al fratello per darlo alla figlia.

Prima che dimentichi bisogna che l'avvisi d'una cosa. Guardi che il portiere s'è insospettito del signorino, ma dell'attacchè non sa niente e sarebbe meglio nascondere l'affare fino all'ultimo. Il portiere è amico del coco perchè ogni tanto fa la zuppa-inglese alla moglie e se ne potrebbe uscire. La prudenza non è mai troppa specialmente in queste cose delicate dove ci va di mezzo la riputazione e si è portati in bocca dalla gente ordinaria..

Mi creda

sua umilissima serva
LUISA BEDANELLI

Ai nostri lettori.

Non sarà certo sfuggito al pubblico intelligente che il *Giornale d'Italia* annunzia la prossima pubblicazione nelle sue colonne del « Consuelo » di G. Sand, romanzo che ha fatto le delizie delle nostre bisavole. Seguendo l'autorevole esempio del confratello siamo lieti di poter annunciare ai nostri lettori che, per accordi intervenuti col chiarissimo sig. Alessandro Manzoni, cominceremo nel nostro prossimo numero la pubblicazione dell'applaudito lavoro di questo insigne letterato, dal titolo « *I promessi sposi* ». Nè a ciò si limita l'attività del nostro amministratore

Egli ha già iniziato trattative col ben noto professore comm. Omero, per ottener facoltà di pubblicare nel *Travaso* una primizia; e cioè alcuni canti di un poema del detto professore Omero, che avranno forse per titolo: L'*Iliade* ovvero *La guerra di Troia*.

Come i nostri lettori vedono, il *Travaso* non bada a cure, nè a spese per pubblicare, come i grandi giornali politici, le più appetitose novità.

La mina

Ancòra, ancòra. arrancando su per il levigamento marmoreo; ancòra, ancòra! Dove? L'aspra vetta è là, biancheggiante nel luccicoso messidoro estivale. Quando? La clessidra iperboleamente Elvetica, ciondolante da l'auree maglie, segna l'ora inesorabile mentre di chiappa in chiappa il Poeta chiocciolando ascende verso la sommità del poggio tutto corrusco di sole.

Perchè? Ecco; tenne l'invito il Poeta non novo a gli ardimenti tenaci ma, ne lo spasimo de la febre che gli invade i lombi, sente mancargli la possa e ne l'abbattimento supremo sogna il corto circuito e la snervante anima pugnace del bottone elettricale!...

Ancòra, ancòra! E la face immateriale, tormento Travasatorio dalla pura fiamma glauca, toccherà la polve Promètea ingenerando la catastrofe esiziale a simiglianza del masso Flegrèo da cui turbinò Sisifo la crisalide protogenica.

Invano! Là su, la « Varata » la Varata (ahi, non ancora, come la « Nave » ch'Ei con calafatata mano plasmò) aspetta, adusta nel meriggio folgorante. Aspetta invano il Poeta e invano il « fornello » zigzagheggiante promette lo scoppio fragorifero de la Promètea miscela dinamitica!

Ah, non di Lui il bottonico tasto la mano che seppe i misteri de l'Io premerà! Non Lui, non Lui! Una pulzella, con bianca mano Eleonorea la mina allumerà.

Vedi? Carrara trema, trema la Vestilia ne l'ipogeo classico, mentre vibrano di vibramenti ignoti le fibre, ne la rigidità di diaspro d'onde gli Origo e i Bistolfi de l'Evo moderno trarranno i capolavori Fidiaci pel monumento al Poeta.

Non così Egli intendea il disfacimento del colosso, non così per l'aere fumigante le masse bianche doveano levarsi in iperbolico ruinamento! Ahimè, Egli era lunge, oppresso da la Venere Calli-pigia e da l'ossessione lumachevole dei fantasmi, ne l'immarcescibilità spinitica de la lingua italica vaneggiante entro la mina che una Gemma Garibaldina infiammò in sua vece, benchè Egli fosse diggià esperto a le tremebonde reminiscenze del '69 eroico.

Ancòra, ancòra! Invano! Dove? Perchè? Quando? Non so; ma quale squarcio Egli vide, o catoncelli! Quale buco, o stercorari! E non gli rise il ventre innumerevole per la visione tangibile di un arrosto; ma... quanto fumo, quanto fumo, quanto fumo!...

IL CONCORSO POETICO

La traditrice

Jacovella (non par vero)
l'amor mio tradiva o quasi:
dell'onorevole Nasi
s'è innamorata. Mistero!

Quando seppi, oh meraviglia!
che mi ciurlava nel mànico,
per ispirarle del pànico
le dissi: — Bada, ha famiglia.

E lei rispose: — Ma che!
Da quattrocent'anni aspetto,
e tu mi credevi, scommetto,
resuscitata per te.

Sì, quattrocent'anni fa,
quando egli era un'Eccellenza,
noi già ci amavamo, senza
il permesso di papà.

E quand'egli andò lontano
ben io mi feci promettere
che mi avrebbe spesso lettere
scritto a macchina ed a mano.

Ed invece con la cosa
del mandato di cattura,
io, povera creatura,
prima vedova che sposa,

non ne seppi mai più nulla!
e perciò quindi successe
che la tomba si schiudesse
tanto presso de la culla.

Ora poi che m'è vicino
da capo, son d'opinione
profittar dell'occasione
del tuo bravo svegliarino.

Così parlò la chimera,
scherzando con un mio baffo...
Finisce che la rischiaffo
nel sepolcro, e buonasera!

Io son furbo s'ella è scaltra:
vuole il Nasi? Chi gliel vieta?
Ed io, che sono un poeta,
me ne resuscito un'altra.

GIULIO ORSETTI

IL LIBRO DEGLI ALBERI

Per destare in Italia un po' di amore per i boschi, il dott. Lino Vaccari del Liceo di Tivoli lancia l'idea di pubblicare un libro di propaganda.

Perciò egli invita gli amanti degli alberi a spedirgli fotografie e notizie... biografiche illustrative degli alberi celebri nella storia e nella leggenda per farne tanti medaglioncini. In pari tempo il Vaccari apre una sottoscrizione per sopperire alle spese di stampa e di viaggio — egli viaggerebbe per controllare le notizie e prendere fotografie degli alberi celebri — e si raccomanda alla stampa perchè lo ajuti in quest'opera benemerita che varrà a ripristinare in Italia il culto dei boschi.

⁂

E bravo il prof. Vaccari! Quando il culto dei boschi tornerà in onore, la questione delle abitazioni sarà bella e risolta senza i cento milioni dell'ottimo Raimondi, perchè la gente andrà a prender domicilio nel cavo degli alberi o, per eccesso di raffinatezza lussuosa, si costruirà fra gli alberi una rozza capanna come gli aborigeni, abolendo d'un colpo quella piaga sociale che è il padrone di casa con relativo fitto mensile.

Senza contare che i famosi pini di Villa Borghese verranno rimessi a posto per solenne voto di popolo, e la gentile *Febea* che tanto li ha pianti, sarà lieta di poterli finalmente... ripiantare.

Il *Travaso*, che ha tanto vivo il culto dei boschi e degli alberi, al punto che i suoi redattori non possono vivere che al verde, sottoscrive a due mani alla nobile iniziativa del prof. Vaccari ed incomincia senz'altro la sua collaborazione inviandogli alcuni medaglioncini arborei che aveva sotto mano e che figureranno con onore nel futuro libro d'oro degli alberi italiani.

L'Albero Bello. — E' un albero che forse nei tempi preistorici è esistito, ma che certo nessuno dei viventi ha visto o conosciuto. I suicidi lo preferiscono, ma non, come parrebbe, per impiccarsi, bensì per annegarsi, ciò che innegabilmente forma la strana prerogativa di quest'albero misterioso, nato, cresciuto e forse morto sulla riva sinistra del padre Tevere, presso la via Flaminia a poche centinaia di metri da Porta del Popolo. Per informazioni più particolareggiate dirigersi alla Società *Rari Nantes*, Roma.

L'albero della genesi del socialismo. — Quest'albero

CONCORSO POETICO

La traditrice

Jacovella (son par vero)
l'amor mio tradiva o quasi :
dell'onorevole Nasi
s'è innamorata Mistero !

Quando seppi, oh meraviglia !
che mi ciurlava nel mànico,
per ispirarle del pànico
le dissi : — Bada, ha famiglia.

E lei rispose : — Ma che !
Da quattrocent'anni aspetto,
e tu mi credevi, scommetto,
resuscitata per te.

Sì, quattrocent'anni fa,
quando egli era un' Eccellenza,
noi già ci amavamo, senza
il permesso di papà.

E quand'egli andò lontano
ben io mi feci promettere
che mi avrebbe spesso lettere
scritto a macchina ed a mano.

Ed invece con la cosa
del mandato di cattura,
io, povera creatura,
prima vedova che sposa,

non ne seppi mai più nulla !
e perciò quindi successe
che la tomba si schiudesse
tanto presso de la culla.

Ora poi che m'è vicino
da capo, son d'opinione
profittar dell'occasione
del tuo bravo svegliarino.

Così parlò la chimera,
scherzando con un mio baffo...
Finisce che la rischiaffo
nel sepolcro, e buonasera !

Io son furbo s'ella è scaltra :
vuole il Nasi ? Chi gliel vieta ?
Ed io, che sono un poeta,
me ne resuscito un'altra.

GIULIO ORSETTI

IBRO DEGLI ALBERI

tare in Italia un po' di amore per i bo-
ott. Lino Vaccari del Liceo di Tivoli lan-
di pubblicare un libro di propaganda.
egli invita gli amanti degli alberi a spe-
ografie e notizie... biografiche illustrative
ri celebri nella storia e nella leggenda
tanti medaglioncini. In pari tempo il Vac-
una sottoscrizione per sopperire alle spese
e di viaggio — egli viaggerebbe per con-
notizie e prendere fotografie degli alberi
e si raccomanda alla stampa perchè lo
uest'opera benemerita che varrà a ripri-
Italia il culto dei boschi.

***

il prof. Vaccari ! Quando il culto dei
nerà in onore, la questione delle abita-
bella e risolta senza i cento milioni del-
Raimondi, perchè la gente andrà a pren-
ilio nel cavo degli alberi o, per eccesso
ezza lussuosa, si costruirà fra gli alberi
capanna come gli aborigeni, abolendo
quella piaga sociale che è il padrone di
relativo fitto mensile.
ntare che i famosi pini di Villa Borghese
rimessi a posto per solenne voto di po-
gentile *Febea* che tanto li ha pianti, sarà
terli finalmente... ripiantare.
so, che ha tanto vivo il culto dei boschi
beri, al punto che i suoi redattori non
vere che al verde, sottoscrive a due mani
iniziativa del prof. Vaccari ed incomin-
tro la sua collaborazione inviandogli al-
glioncini arborei che aveva sotto mano
reranno con onore nel futuro libro d'oro
ri italiani.
Bello. — E' un albero che forse nei tempi
è esistito, ma che certo nessuno dei vi-
isto o conosciuto. I suicidi lo preferisco-
n, come parrebbe, per impiccarsi, bensì
arsi, ciò che innegabilmente forma la
ogativa di quest'albero misterioso, nato,
forse morto sulla riva sinistra del padre
esso la via Flaminia a poche centinaia di
Porta del Popolo. Per informazioni più
ggiate dirigersi alla Società *Bari Nanize*,

della genesi del socialismo. — Quest'albero
fu esposto la prima volta dall'on. Oddino Morgari
nel Congresso Socialista di Roma ed ebbe un enor-
me successo di ilarità. Si credeva che, con la buona
stagione, l'albero avrebbe prodotto buoni frutti, ma
invece perdette uno dei rami principali per l'*Azio-
ne*... sindacalista di un Leone che, aggredito, si ri-
fugiò sul ramo e lo fece cadere col proprio peso.
Ora l'albero, senza nè foglie nè frutta, intristisce
e non basta la cura intensiva di innesti integralisti
per mandarlo... *Avanti*. Il medico Santini gli dà
poco tempo di vita e canta sempre il noto ritor-
nello :

Ma non vedi che l'albero pende
e le foglie non crescono più...,

Il fico ruminale. — Albero antichissimo scoperto
nel Foro dagli illustri botanici Guido Baccelli e
Giacomo Boni. Si conservano appena pochi pezzi
di questo fico ed alcune buccie delle sue frutta che
furono fatte a brani dopo il celebre ratto delle Sa-
bine per parte dei soldati romani i quali poi, na-
turalmente, le... piantarono.

Il celebre Olivo di Milano, una strana pianta che
invece di essere fatta a pezzi come le sue consi-
mili, fa a pezzi le donne, le mette in valigia, le
butta a mare nel golfo di Genova e, dopo essere
assolto per irresponsabilità, scrive drammi e ro-
manzi proibiti dalla censura come un Notari qua-
lunque.

Non è pianta da coltivarsi ; tutt' al più si può
piantare nei cortili dei reclusori o dei manicomi
per dar ombra... ai pazzi o ai delinquenti.

La famosissima pianta organica.... degli impiegati
d' ordine dei Ministeri venuta alla luce in questi
giorni per opera dell' on. Giolitti e che in breve
darà i suoi frutti alle mense... dei travets, purchè
non sia... messa a seccare agli archivi ad uso di
collezione.

E, per finire ...

L'albero genealogico del Conte Adriano Bennicelli.

Il Cittadino che protesta

Egreggio signor cronista,

Prima di tutto vengo per, come sol dirsi, iscu-sarmi del silenzio de la settimana passata, ma si lei avesse visto in che stato eravamo io e famiglia, averebbe detto : ammappalo questo silenzio sì quanto è loquente.

Comechè si io sono vivo, si questa cratura che ci ho davanti ancora si arimove, e si possiedo ancora una Terresina e analogo sor Filippo, non dico che è un miracolo perchè non mi prenda per una bissoca, ma vi curre un pelo.

E vengo al malloppo de la quistione.

La settimana scorsa, in un bel pomeriggio d'estate, come dice il libbro di scola del pupo, un'onesta famiglia di borghesi se ne andava saltellando al passeggio.

Egreggio signore, quela famiglia ero io. Aveve ariscosso ben ventitrè lire e settanta di straordinari, i quali ci avevano condotto a la seguente arifles-sione : Sciroppiamosi due bagliocchi di divertimento !

E, un passo dietro all'altro si moviamo a la volta di Villa Umberto I già Borghese.

Detto un fatto andassimo a vedere il giardino del lago, il cavalcavia in costruzione, i pini in distruzzione e tutti l'altri lavori d'adattamento mediante i quali, si dommineddio ci agliuta, fra vent' anni averemo aridotto Villa Borghese a quelo stato di gallinaro che è nei legittimi desideri di tutti.

E così, un passo dietro l'altro, fenì che si accorgessimo che si eravamo mangiati ben due chilogrammi di polvere con relativi microbbi e allora il pupo disse: Papà, mi sompa un' idea, perchè non si sciroppiamo pure un gelato ?...

L' idea prese, con rispetto parlando, piede, col quale daprincipio si ventilò l' idea del caffè Aragno, ma impellenti ragioni di conomia ci persuasero di arivolgersi ad un libbero gelataio, o pappinaglio, come dice la plebbe, accampato presso l' ingresso principale de la villa.

Con cui Terresina disse: Uddio, come sei democratico, Oronzo ! E io ci arisposi : Aricordati che la democrazzia è nel suo periodo di penetrazzione, e si nun credi, domandalo a Cruciani e a Alibbrandi che ne sanno qualche cosa.

E, detto un fatto, si sciroppassimo quattro gelati d'un colore come il velo che portava Terresina tre anni fa e dice che si chiama elietropio, ma il pappinaglio diceva fravola.

E quando si sentissimo arifocillati arientrassimo ne le parete domestiche.

Io non saperei addurci quale machina infernale il pappinaglio avesse messo in quel gelato : il fatto è che passati alcuni minuti io provai la stessa impressione che si avessi bevuto quaranta gatti e quaranta sorci vivi, i quali mi facessero il [illegible] *ne la panza, e lo stesso carosello si ariprodusse ne la mia legittima metà, senza parlarci del pupo. In quanto al sor Filippo si chiuse in un dignitoso ariserbo nonchè ne la sua cammera, e dice che erano i sovversivi.*

Tutta la notte non si sentirono che strilli, coi quali uno voleva la barca de l'asfittici, l'altro chiamava i pompieri, Terresina tirava ideali infranti a tutta battuta, il sor Filippo voleva l'oglio santo e il pupo si gettava ora ne le braccia dell'uno, ora ne le braccia dell'altro, ma ognuno pensava ai casi suoi che erano gravi.

Verso l'una doppo mezzanotte avessimo il massimo de la crisi che fu peggio d' un ministero, perchè mancava l'omo energico per riassumere la situazzione, e la domestica ci vennero i capelli ricci da lo spavento.

Abbasta, siamo stati quattro giorni fra la vita e la morte, per via poi che la signora Geltrude che abbita accanto disse che ci aveva un rimedio eroico e ci portò certe polverette, che si è vero il giudizzio universale, quando stiamo ne la valle di Giosafatte il signore ce le metterà in conto.

Si figuri se in quei momenti, nonchè la penna, io averei potuto tenere qualunque cosa !

Accosì il medico fece rapporto, e adesso la quistura indaga per acchiappare il pappinaglio, per cui Dio lo sa per quanto tempo seguiterà a avvelenare i cristiani.

Ma io ci dico: Adesso che noi libberali ci abbiamo in mano un pezzo de la cosa pubblica, incominciamo a riprimere questi abbusi, altrimenti davvi oggi e torna a ridarvi domani, povera Itaglia !

E cosso di scrivere, perchè qualche strascico c'è ancora, col quale ci stringo la mano e sono

di lei devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura
ex candidato, ecc.

Cronaca Urbana

IL "VADE MECUM" DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

Le Thermae — Così chiamavansi i bagni pubblici e sorgevano in differenti località, ma più specialmente vicino alle *Stationis* per comodo dei *viatores* che ivi trovavano ristoro dalle immani fatiche del viaggio. Usavano anche i partenti, per precauzione, (oltre il fare testamento) prendervi un bagno onde presentarsi puliti agli Dei nel caso non improbabile delle *conflagrationis periodicae*.

Di questi bagni ve n'erano dei grandiosi, come quelli di Civita-Vetusta e Porto-Longonis (dimora preferita di Musolino I°) ma meraviglioso fra tutti fu quello di S. Stephanus dove i *Directores* solevano trattare alcuni clienti con molto riguardo e dove, a quanto affermasi, mediante una cura speciale si poteva ottenere di diventar padri con grande facilità.

Altri piccoli Stabilimenti sorgevano in diversi punti di Roma ove si accedeva con 6 denari, ma il popolo — quando non preferiva il bagno interno di Cecubo pastoso o Falerno asciutto — recavasi più volentieri alle *Thermae Tiberinae*, ove esercitavasi nei ludi ginnici in succinto costume alla moda di Sparta, mostrando, oltre al resto, molta abilità nel salto dei *Regulamentis Municipalis*. Le cronache dei *Messageres* del tempo parlano spesso di « victimae tiberinem » onde è facile arguire che anche allora esisteva il corpo benemerito dei *Pizzardones*.

Le ampie sale delle *Thermae* si suddividevano in *Calidarium*, *Tepidariurm*, *Frigidarium* e *Laconitum* ma più frequentato era lo *Spoliarium*, principalmente dai *Domus-Patronis*, *Agentis-Tassae* e, secondo narra Orontio, dai diversi *Dominis Bonaventurae*. Il popolo romano usciva dallo *Spoliarium* ed entrava negli *Asciugatoriis* dopo una gran fregagione che si rinnovava ogni mese.

Uno speciale riparto era destinato a uso di doccie che scaturivano da un'Alta Corte, e celebrata per la sua efficacia fu quella freddissima detta *Nasiana* o *Trapanense*.

Oggi delle *Thermae* restano tracce visibili (la Domenica con facilitazioni ferroviarie) ad Anzio, Ladispoli, Viareggio ecc Sono generalmente avanzi di palafitte e tende, sotto le quali si sta benissimo con 38° all'ombra. Nei *Ristoratores* poi si sta freschi addirittura...

GREGORIO VIUS

Mascagni ha ragione.

Abbiamo finalmente saputa la vera ragione per cui il Maestro Pietro Mascagni ha deciso di non scrivere più per il teatro.

La ragione è questa : che se un'opera gli va bene subito c'è un'altro musicista che sullo stesso soggetto e col medesimo titolo scrive un'altra opera e, naturalmente, trova subito un impresario che gliela rappresenta.

Naturalmente il pubblico accorre per fare il confronto e non mancano i nemici a dire che la copia è migliore dell'originale.

Così è accaduto della *Cavalleria*, così accadrà delle altre opere. Per evitare ciò Mascagni non scriverà più o, al massimo, musicherà qualche libretto della Cassa di Risparmio.

Anche Puccini, dopo il *bis* della *Bohème* per parte di Leoncavallo, ha in animo di scioperare.

Intanto il Verga rischia di ricacciare le 150 mila lire che Sonzogno ha dovuto pagargli. **Qui gladio ferit.** ..

L'aquila reale

Il Sindaco d'un comune d'Abruzzo ha mandato a regalare al suo quasi ex-collega, senatore Cruciani-Alibrandi, una bellissima aquila reale, viva.

Il senatore ha fatto avere al donatore il seguente biglietto di ringraziamento :

« Vi prego di gradire i ringraziamenti miei e dell'amico Facelli per il voto di simpatia che ci avete tributato. Veramente, un voto solo non ci basterà a riconquistare il perduto Campidoglio, dopo il fiasco ultimo, che, se non fu aquila fu però.... reale. Ma vi prometto che l'aquila la serberemo per metterla accanto alla lupa nell' anno 2614, quando i cittadini romani, convinti dello sbaglio fatto mandandoci via, ci richiameranno al potere ».

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del Tesoro

Somma precedente	L. 96,482,96
Dallo sparatore Maillé, riconoscendo che un attentato a *Fallières* non poteva che *fallir*	2,00
Da un ex-Ministro, che, dopo avere invocato la luce completa, si trova a vederla... a scacchi	0,10
Da alcuni *habitués* del marciapiedi di Aragno e di Ramazzotti, inneggiando alla legge sul riposo settimanale	0,02
Dagli estensori del *lodo* arbitrale pel palazzo di Giustizia, accorgendosi che chi si *loda*... s'*imbroda*	80,000,56
Da Enrico Leone, trasportando a Bologna le tende del proprio campo... d'*Azione*.	0,14
Totale	L. 84,642,76

TEATRI DI ROMA

All' **Adriano** : Nell' imperversare del caldo che con un buon colpo di mercurio chiude i battenti dei teatri, l' *Adriano* mantiene una nota gioconda di fresco con gli ultimi spruzzi della cascata del Niagara, ancora scintillanti nell'aria. E in quel fresco la compagnia Gatti svolge il più attraente e cavalleresco programma. Dai ricami ippici del sig. Wassilli ai voli pindarici della signorina Zaire, dall'irresistibile balbuzie del clown Ceratto al signor Kosta che s' invita e evita la testa fra le spalle, e ai fratelli Amato, anzi amatissimi per i loro prodigiosi esercizi sulle scale mobili.

Dei due suddetti fratelli presentiamo il profilo della sorella Amata, profilo che abbiamo sorpreso in un salto fra un piuolo e l'altro.

All' **Eden** : Agostino Riccio distribuisce largamente al pubblico soffi di marine aure partenopee sotto forma di canzonette, macchiette ed altre cose elette napoletane.

La Rispoli collabora egregiamente col Riccio nella distribuzione.

La danza a otto piedi del Molasso ha fatto battere più di un milione di mani per applaudire.

All'**Arena Nazionale**: Questa sera strepitosa apertura, con spettacolo, più che nazionale, internazionalissimo. Varietà su tutta la linea.

Il nuovo

(Idea travasata)

Ed ora attendo di ciglio fermo l'*opra novatrice capitolina*. Il *vecchio cadde* : ora esiste il *nulla* ; il nuovo *verrà*. Ma Tito Livio vuol vedere il nuovo di *sussistenza*, dopo averlo visto di *forma* (inni, programmi, bandiere ecc). Tito Livio è uomo di *atto* e in ragion filata vuol semplificato il metodo di *gustar panontella* e non quello di gridare inni proletari a *ventre aggrinzito*. Gridammo inni : ora vogliamo il *solido* che ne è *conseguenza notoria !* All'opra solida il *Blocco*, adunque, senza frasi di retoricaria nè camoffaria di *mezzo termine*. Tito Livio eserciterà *controllo diretto* sul loro atteggiarsi.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONBI — *Gerente responsabile*

TIPOGRAFIA ARTERO — *Piazza Montecitorio, 124*

Secolo II. - Anno VIII

A l'Isola

CANZON

Sicilia mia, benchè il parlar sia indarn
dell'arresto di Nasi,
che tanto ha te scombussolata e scossa,
piacciati almen che alcune idee travasi
sul Nunzio tuo sì macilento e scarno
da sembrar pelle e ossa
e sul compagno suo Lombardo Ignazio
che tanta libertà godè finora.
Deh! mi permetti ancora,
poi che il giornale mi concede spazio,
ch' io ti dica sincere due parole
piene di calda speme,
o sicana bella Isola del Sole!
Dimmi, perchè l' impensata cattura
ordinata da un alto Magistrato
suonò per te jattura?
perchè il nobile tuo popolo irato
ancor sobbolle e freme?

No! credi, o mia Sicilia, quell'arresto
fu una vera fortuna,
fu un vero terno al lotto pe' tuoi figli,
e di sdegnarti non hai causa alcuna.
Perchè chiami illegale e disonesto
quell'atto e te la pigli
con l'ottimo Canonico Tancredi?
Fu invece un atto umano e generoso.
Ti sembrerò noioso,
ma càlmati, o focosa Isola, e credi
a me che parlo senza sdegni e veli.
Volgi lo sguardo, o cara,
sul Direttore di *Regina Coeli*.
Vedi? due volte al dì, com'è decoro,
egli visita i cari detenuti,
mentre col pomodoro
l'oste Pippon, giusta gli ordini avuti,
gli spaghetti prepara.

A quel degno Pippon sicuramente,
come ad Oronzo Quarta,
consacrerai, Sicilia, una tua via,
pria che Nasi dal carcere si parta
e cessi quindi d'esser suo cliente.
Ma tu, Sicilia mia,
ben altra gente devi ricordare;
devi fare i migliori convenevoli
a quegli altri onorevoli,
che, nati di tua terra, disertare
il campo si son visti sul più bello.
Tutti i tuoi deputati,
in questi tempi volgono il cervello,
al mare, al prato, al monte fresco e ombros
od a Monte... Catini il lor bisogno
sfogano, di riposo.
E torneranno a te, com' io li sogno,
d'ogni pecca purgati.

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 387

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 3°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 3° – Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 – la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL BRUTO: Accidenti al *pauperume materiale* e a quello *metafisico* che fanno metter *fuori di casa* fanciulli in tenera età a fine educativo! Non accidenti al bruto che di tal tenerezza fece suo pasto a scopo di *prete perce*, impoichè si conosce che il *bruto esiste* e gira per il mondo a cerca di preda!. *Guardatevi dal bruto*! Quindi *tenete in casa* i vostri rampolli. E se la miseria vi stringe *non vi appagate con lemosine fatte a strappo di carne dalla vostra carne. Rifiutate la lemosina* e doperatevi per farne a meno. La casa: *ecco l'istituto educativo*. E se nol capisce il maniscalco d'intelletto, l'impari a sue spese.
TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VIII Roma, 28 Luglio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 **N. 387**

A l'Isola del Sole

CANZONE LUNGA

Sicilia mia, benchè il parlar sia indarno
dell'arresto di Nasi,
che tanto ha te scombussolata e scossa,
piacciati almen che alcune idee travasi
sul Nunzio tuo sì macilento e scarno
da sembrar pelle e ossa
e sul compagno suo Lombardo Ignazio
che tanta libertà godè finora.
Deh! mi permetti ancora,
poi che il giornale mi concede spazio,
ch'io ti dica sincere due parole
piene di calda speme,
o sicana bella Isola del Sole!
Dimmi, perchè l'impensata cattura
ordinata da un alto Magistrato
suonò per te jattura?
perchè il nobile tuo popolo irato
ancor sobbolle e freme?

No! credi, o mia Sicilia, quell'arresto
fu una vera fortuna,
fu un vero terno al lotto pe' tuoi figli,
e di sdegnarti non hai causa alcuna.
Perchè chiami illegale e disonesto
quell'atto e te la pigli
con l'ottimo Canonico Tancredi?
Fu invece un atto umano e generoso.
Ti sembrerò noioso,
ma càlmati, o focosa Isola, e credi
a me che parlo senza sdegni e veli.
Volgi lo sguardo, o cara,
sul Direttore di *Regina Coeli*.
Vedi? due volte al dì, com'è decoro,
egli visita i cari detenuti,
mentre col pomodoro
l'oste Pippon, giusta gli ordini avuti,
gli spaghetti prepara.

A quel degno Pippon sicuramente,
come ad Oronzo Quarta,
consacrerai, Sicilia, una tua via,
pria che Nasi dal carcere si parta
e cessi quindi d'esser suo cliente.
Ma tu, Sicilia mia,
ben altra gente devi ricordare;
devi fare i migliori convenevoli
a quegli altri onorevoli,
che, nati di tua terra, disertare
il campo si son visti sul più bello.
Tutti i tuoi deputati,
in questi tempi volgono il cervello,
al mare, al prato, al monte fresco e ombroso;
od a Monte... Catini il lor bisogno
sfogano, di riposo.
E torneranno a te, com'io il sogno,
d'ogni pecca purgati.

Canzone, vanne alla sicana terra,
che il *mar-sala* d'intorno.
Vanne, e dille che smetta di far guerra
all'agente in borghese
che non ci ha colpa un corno.
Dille che cessi questo gran bisticcio,
per l'alma... di Don Ciccio.
E rassicura, insomma, il trapanese:
giacchè tutto, d'Italia entro il confine,
ha sempre un lieto fine.

b.

Il "Travaso parlamentare,,

AL SENATO

Ri... Tornata straordinaria del 23.
PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE BLASERNA.

La seduta si apre alle tre. Sono presenti 125 senatori quasi tutti vivi. Nessuno è imbalsamato.

Si vedono in giro scatole di pasticche di catramina, salvapetti, enteroclismi, damigiane di laudano, pappagalli ed altri uccelli irriconoscibili.

Il corpo di guardia è occupata dalla Croce Verde; alcuni volenterosi cittadini stazionano nei pressi di Palazzo Madama per aiutare i senatori a scendere dai varii veicoli che li trasportano.

Uno dei non molti che giungono spediti è l'... Arrivabene ma gli altri appaiono tutti un po' ... Biscaretti.

L'on. Vacchelli fa la consueta pompa di eleganza con ben 12 centimetri di camicia scoperta tra i pantaloni ed il *gilè*.

L'on. di Terranova vorrebbe pronunciare un discorso, ma accorgendosi in tempo di essere sprovvisto di alcune vocali e di molte consonanti vi rinunzia senz'altro. Le patrie lettere ne portano le conseguenze.

Poichè la cubatura dell'aula si rivela sufficiente e la respirazione degli onorevoli radunati si compie regolarmente, si nota l'assenza del senatore Pierantoni; del resto l'ambiente, sebbene manchino tutti i principi del sangue che sono senatori di diritto, ha un'Altezza inoppugnabile nell'on. Caetani di Sermoneta.

L'on. Finali arriva trafelato; sgocciola da tutte le parti come se prima di salire le scale fosse caduto in un bagno d'olio.

Il senatore Polvere va a sedersi vicino al presidente, caso mai si dovesse gettarne negli occhi a qualcuno.

Non manca il senatore Mezzanotte più che mai paladino del... Mezzogiorno.

I senatori Todaro e Durante conversano animatamente col collega D'Antona sugli effetti della garza idrofila in rapporto alla memoria e l'ottimo Balestra sparge la sua ultima furtiva lagrima sulla tassa delle aree fabbricabili.

E' simpaticamente notata la faccia allegra del senatore Cognata.

Il senatore Buonamici fa gruppo coi siciliani che per forza o per amore debbono essere tutti un po' ... Buonamici di Nasi.

L'on. Di Castagneta si tiene in disparte compulsando una quantità di pubblicazioni giuridiche per lumeggiare una elegante quistione di diritto che egli intende sostenere.

Nessun giornalista è presente, non c'è che il resocontista del *Travaso*, più l'on. Roux che prende appunti sui polsini della camicia.

La discussione si svolge serena, quantunque manchi il senatore omonimo e il discorso più notevole risulta quello del senatore Gabba, dopo il quale tutti più o meno, la Giustizia compresa, si sentono... gabbati.

Il senatore Cannizzaro attende a stabilire la formola chimica del *precipitato* Nasi, ma, dopo lunga meditazione, vi rinunzia trattandosi di una miscela composta di elementi eterogenei.

La votazione è accolta in silenzio.

I senatori bevono delle limonate Roger, e contenti come pasque per aver dato un esempio più unico che raro di operosità parlamentare, con le debite cautele per la loro salute, ritornano alle rispettive case.

Anche la seduta è sciolta.

Le nostre interviste

Avevamo già interrogato alcuni autorevoli personaggi sulla questione dell'arresto di Nasi, quando Rastignac pubblicò il celebre articolo in cui, argutamente osservando come una volta c'erano l'orco, le cavallette, il cholera, la bionda castellana, il *volapük*, mastro Titta, il bosco Parrasio, l'istmo di Suez, re Bomba, la costituente, il flebotomo, la candidatura Sonnino, l'amministrazione Cruciani, ed altri simili oggetti oramai non più in uso, notava come oggi, in luogo di quelli, non sia rimasta che l'intervista. E, naturalmente, come uomo che d'interviste ne ha subite e fatte subire anche troppe, ne diceva un gran male.

Diamo quindi le risposte che ci sono oramai già pervenute dagli intervistati e che son già composte in tipografia, chiedendo scusa a Rastignac per la trasgressione alle sue espresse volontà e con la promessa di non più pubblicare interviste... fino a che egli non ce lo permetta:

Ho già fatto un telegramma in proposito, e quindi la mia coscienza è tranquilla. d'altra parte, sarei disposto a scrivere e raccogliere in volume le mie idee sulla illegalità dell'arresto, appoggiandole con documenti inediti, ma non potrei cedere il manoscritto per meno di ottocentomila lire.

Se Treves vuole...

Profitto dell'occasione per lanciare la seguente sfida: « nuotano le biciclette? »

ACHILLE FAZZARI

Come dimostrare l'illegalità dell'atto senatorio? Ma mi pare che di *dimostrazioni* ne abbiamo fatte abbastanza! Domandatelo alle costole dei questurini.

UN PALERMITANO D'AZIONE

Quando la Camera è chiusa non si possono arrestare i deputati. Non c'è altra risorsa che quella!.. Ma già, non si dovrebbero arrestare nemmeno a Camera aperta. A novembre farò una mozione in proposito.

PEPPUCCIO ROMANO

Se non fosse per la disciplina protesterei anch'io contro questo arresto, che m'ha obbligato, per tante mattine, a far la levataccia per andare ad aprire il portone agli illustri senatori, e che ha convertito il mio tranquillo stabilimento in un locale di ricevimenti ufficiali.

CAV. MALDACEA

Opinioni precise non ne ho mai avute, e quindi non so che pensare. Ma quando il Senato sarà chiamato a sindacare sull'operato di Nasi, allora cercherò di sapermi regolare.

Ahimè! son le uniche forme di *sindacato* che mi restano!

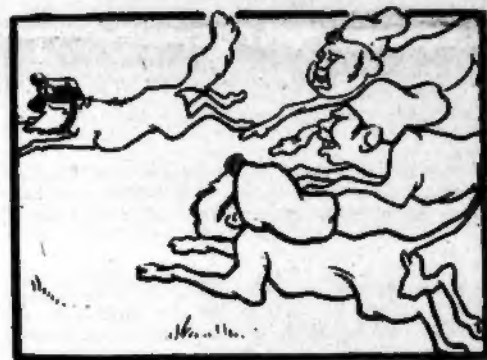
Senatore CRUCIANI-ALIBRANDI

Legale o no, il fatto è questo: che anch'io mi trovo guardato a vista, colla casa circondata da guardie e carabinieri, eppure non protesto affatto.

Barone VINCENZO SAPORITO

L'arresto di Nasi è illegale, anche perchè, come conseguenza, ha portato quello del suo povero compagno di esilio. Io sarei d'opinione che, intanto, si cominciasse ad assolvere il disgraziato segretario...

UN LOMBARDO-SICULO.

GUARDIEN-PARTY E SBIRR-HUNT.

Mentre la caccia è chiusa, il popolo italiano per isfogare in qualche modo i suoi istinti venatori si è abbandonato qua e là per la penisola, a Milano ed a Palermo, alle delizie della *Chasse à courre*: nella città delle Cinque giornate, contro le tonache; in quella dei Vespri, contro le tuniche. Senonchè il *meet* di Milano non riuscì molto animato e brillante per la scarsità della selvaggina, mentre quello di Palermo fu una riunione brillantissima, piena di galoppate, salti, incidenti d'ogni sorta; una battuta *monstre* come di raro accade, perchè la grossa selvaggina era abbondantissima e gli inseguimenti ebbero qual più qual meno un ottimo risultato, pochissimi essendo stati i selvatici che siano riusciti a salvare completamente la coda.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Presento l'oramai non molto fresco
Marchese, Senator nonchè Prefetto
Che si chiama *DE SETA* e insiem *Francesco*:
Or'è a Palermo dal dover costretto,
onde (poi che al dover non si rifiuta)
non venne a Roma per la gran seduta.

Ma procediamo con ordine.

La battuta era così organizzata:

I *batteurs* percorrevano le strade urlando e sventolando su bastoni degli stracci rossi per isnovare e spaventare la selvaggina; poi incominciava la vera caccia o inseguimento contro la belva che cercava tutti i modi per isfuggire alle pietrate ed alle bastonate che le piovevano addosso da ogni parte.

Una prima grossissima guardia con barba nera fluente fece fare un bel galoppo di mezz'ora ai cacciatori con salti d'ostacoli, muri, macerie, staccionate; messa alle strette tentò rivoltarsi per mordere, ma i cani la tennero a dovere ed il *Master* raggiuntala le strappò la barba regalandola come trofeo ad una gentile amazzone di cui ci sfugge il nome; ma la furba volpe approfittando di un istante di distrazione da parte dei suoi nemici si diè a correre salvando la pelle in una spalletta ove fu perduta di vista.

Ma subito dopo furono scorte tre magnifiche volpi che nella gerarchia volpina dovevano essere indubbiamente tre pezzi grossi; erano infatti il commissario Longo ed i delegati Scrivano e Caruso. Descrivere il brillantissimo *hunt* è impossibile; le tre volpi correvano di conserva mantenendo una utile distanza fra sè e gli inseguitori finchè giunte in una forra si salvarono.

Mentre i cacciatori seguivano una pista ecco passare a breve distanza una truppa intera di volpi che cercavano di passare inosservate; il gruppo degli *huntsmen* si divise ed incominciò una caccia spicciola con discreti risultati; parecchie volpi rimasero ferite o storpiate, ma tutte riuscirono a scampare; perfino una vecchia volpe a riposo, certo Salvatore Fratta ex-maresciallo in pensione, che cercava di sfuggire al pericolo saltando sulla piattaforma di un tram. Ma fu obbligato a scendere ed a batter la campagna.

La battuta fu diretta contro il fuggiasco che con sapienti giri cercava d'imbrogliare la pista; ma il *vent* dei cani era ottimo, il terreno discreto e l'animale sarebbe stato certamente raggiunto se nella sua fuga non avesse avuto il sangue freddo di entrare in un cinematografo ove salvò la pelle.

Il proprietario lo accolse burberamente e gli disse:

— Meritereste che vi facessi la pelle; basta .... mi contenterò di farvi .... la pellicola.

I cacciatori intanto si erano impadroniti del keppi che la vecchia volpe aveva perduto e issatolo su di una picca lo portarono in giro e vi appiccarono il fuoco.

Naturalmente durante la caccia non fu risparmiata la piccola selvaggina ed i tiratori fecero abbondante preda di stemmi sabaudi e di vetrine esercitandosi al tiro a segno contro gli spacci di sali e tabacchi ed i banchi-lotto.

Fu insomma una indimenticabile giornata di caccia favorita da un tempo magnifico, nonchè dal questore di Palermo e dal Prefetto che avevano disposto le cose in modo che tutto riuscisse, come riuscì, benissimo.

Peccato che l'indomani i cacciatori siano stati disturbati dalla comparsa di un grosso Pesce che è addirittura un pesce... cane, perchè da vero pesce ordinò al Questore una... retata di tutti coloro che maggiormente si erano distinti nella caccia della vigilia, dimodochè in omaggio al proverbio venatorio « Una volta corre il cane ed un'altra la lepre » i cacciatori della vigilia divennero alla loro volta cacciati o per meglio dire pescati in numero di centosessanta.

Oggi tutto è ritornato nella calma; il Comm. Pesce procede ad una rigorosa inchiesta, ed al Questore che in questi giorni non sa più che pesci pigliare, il Pesce rivolse questo severo ammonimento:

— Il pesce incomincia a puzzare dalla testa.

Al che il questore rispose:

— Eh già; i pesci grossi mangiano i piccoli!

***

All'ultim'ora veniamo informati che i questurini palermitani, temendo il *bis* del *meeting* a richiesta generale, non vogliono saperne di uscire dalla tana, tanto che il Prefetto per farli uscire fa scortare ogni agente da due carabinieri.

Ciò che ha risvegliato maggiormente il sacro fuoco di Nembrot di quei veri figli di Diana di palermitani che ammirando il terzetto, ammiccano e si dicono l'un l'altro:

— Bene, bene: così piglieremo tre piccioni ad una fava!

Paesaggi siciliani

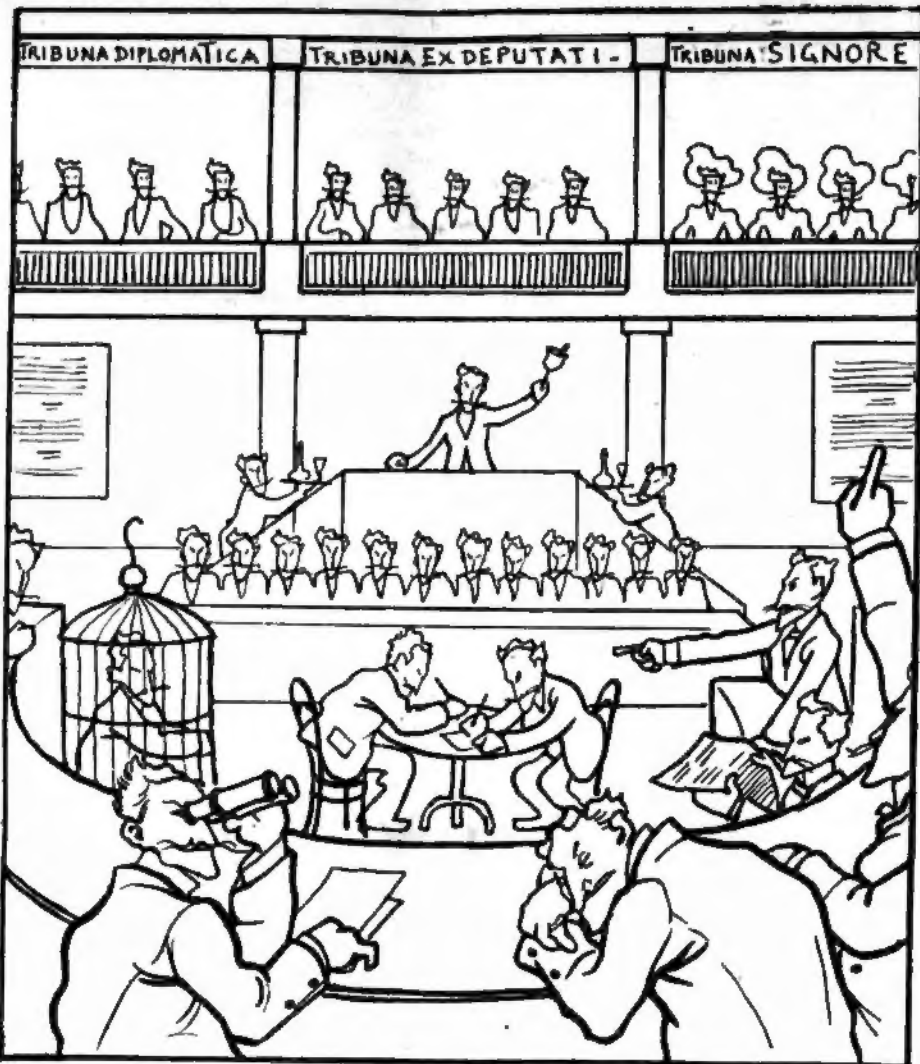
La veduta dell'Etna

Epistolario siculo.

Caro Turati,

C'era una volta .... Lei dirà che comincio i miei scritti come Rastignac, ma io le dirò che è Rastignac che li comincia come li cominciavo io molti anni fa.

E poi, del resto, non guardi a come scrivo, perchè — oramai lo sanno tutti e lo posso dire anche a Lei, — io non sono che un povero scrittorello di secondo, — che dico? — di terzo, di quarto ordine, e lo domando a Bissolati.

Dopo le future elezioni

... con Nasi candidato in tutti i collegi

C'era una volta, dunque, non un re, ma quasi. C'era Nasi e ce l'avete imprigionato. Ora questo non sta, non sta, non sta. Perchè offendere così tutta la Sicilia, ch'è forte, è generosa è nobile, ha avuto i Vespri, eccetera, eccetera? Il povero amico Nasi, attraverso le lunghe peregrinazioni, attraverso le peripezie, gli alti e bassi della giustizia, mi fa un po' l'effetto della mia *Giacinta*. Anche quella, vede, da romanzo l'ho ridotta a commedia, da commedia in poema, da poema a dramma in versi, da dramma a libretto d'opera. E per questo il povero Nasi mi fa una gran compassione. Che ora me lo vogliate ridurre in farsa?

Mah! quell'affare dell'arresto in casa... Basta!

Mi scusi lo sfogo e mi creda

Suo
LUIGI CAPUANA.

— Tutti parlano omai del caso *Nasi*
Come fosse, perdio, *caso dei casi*,
Senza saper che, di cotali *casi*,
Ve n'è da inorridirne mille *nasi*.

Se raccontassi tutti i nostri *casi*,
Che... puzzano ben più del caso *Nasi*,
Voi vedreste arricciarsi mille *nasi*
Meravigliati di cotali *casi*.

Per far giustizia al *cavaliere Nasi*
Si dovrebber studiar bene i suoi *casi*
E ficcare gli acuti nostri *nasi*.

In tutti gl'infiniti *Nasi-casi*,
Ch'essendo eguali a quel di *Nunzio Nasi*
Son tutti figli degli stessi... *casi*.

LE NOVITÀ
DEL TEATRO DIALETTALE SICILIANO

La Compagnia drammatica siciliana diretta da Giovanni Grasso, reduce fra poco dalla sua trionfale *tournée* in America, ha arricchito in questi ultimi tempi il suo repertorio di molti capolavori dell'arte dialettale. Spigoliamo dai giornali del nuovo — per modo di dire — mondo le seguenti cronache teatrali redatte dai diversi *d. o.* di laggiù:

« ***I mafiusi;*** trattasi di un dramma in un atto... imprudente, a base di grida sovversive con colpi di scene, di mano e di « cutieddu »

« ***Mara Chella.*** Azione riprovevole, il cui intreccio è formato da nodi che presto vengono al pettine. Questo lavoro ha uno speciale Saporito locale che lo rende interessantissimo. ».

« ***La Lupa.*** In questo dramma è studiata e analizzata una malatia psico-fisica che corrisponde alla volgare « voracità ». Ne sono protagonisti diversi personaggi illustri che se l'attaccano a vicenda per contagio finchè uno di essi cade in stato comatoso... d'arresto. »

« ***La Solfara.*** Descrizione di uno sciopero di gente che non vuole assoggettarsi al duro sol... fato. Una favilla produce un incendio generale e se ne vedono di tutti i colori, naturalmente a bengala, con molto fumo e parecchi scoppi d'indignazione. »

« ***Mania,*** altro studio d'ambiente, acutissimo. »

« ***Bona genti*** è un bozzetto assai commovente. Un fanciullo, Nasiddu, amatissimo dai genitori adottivi, viene a loro tolto improvvisamente, malgrado le proteste e minaccie di quella... buona gente, da uno zio Canonico che lo rinchiude in un collegio per ordine dei veri genitori. »

Ma il successo maggiore l'ebbe il nuovo dramma « ***Mastro Nunzio*** » di cui diamo brevemente la tela:

« Nunzio, il protagonista, è un buon diavolaccio, mastro di bottega di Gna' Temi, una donnetta attempata ma ancora attraente e assai volubile a quanto pare poichè da qualche maldicente è accusata di aver venduto i suoi favori a più d'uno. Mastro Nunzio tuttavia se ne innamora e tanto le fa la Corte che essa alfine non si mostra sorda al suo Appello.

Senonchè c'è Don Vincenzino Saporito, un invidioso, intrigante, attaccabrighe della peggior risma, il quale pubblicamente accusa e aggredisce Nunzio. Questi, costretto a difendersi, monta su di un'automobile e scappa.

Nel 2° atto ritroviamo il povero esule che ha imparato il francese col quale campa la vita aspettando che anche per lui suoni l'ora della Cassazione di ogni accusa. — La povera Gna' Temi aiutata da Compare Virgilio e da altri « Comparieddi » riesce finalmente a farlo tornare quasi semi-riabilitato. L'atto si chiude con grandi feste, luminarie ecc. In fondo l'Etna fa una calorosa dimostrazione al reduce emettendo palloncini e lava bianca rossa e verde.

Il 3°, e per ora ultimo atto, ci porta (metaforicamente parlando) in un manicomio criminale e si inizia con un coro di maledizioni per la notizia fulminea di un disastro che i poveri alienati chiamano addirittura nazionale. Mastro Nunzio da un lato mangia una coscia di pollo e legge « la mano del defunto » per prepararsi alla difesa. Avvocati, giornalisti e senatori vanno e vengono, facendo molto chiasso inutile.

A un certo punto, non si sa perchè, un vecchio novantenne, cugino della moglie del suocero dello zio di un secondino all'epoca di Franceschiello, viene trucidato dalla folla dei folli. Interviene la truppa e, naturalmente, nascono alcuni morti.

Viene proclamata la repubblica al suono della marcia reale e l'Etna, furiosissima, vomita bombe e lava rossa e verde di bile, mentre Mastro Nunzio pela il fico ad un amico, beve patriotticamente un Marsala, canta l'inno di Garibaldi e si fa portare il *Travaso*.

Dopo di che cala la tela e l'entusiasmo. »

Questo lavoro a forti tinte, anzi a tinte esageratissime, sarà — dicesi — tradotto in molte lingue; per ora è stato tradotto semplicemente in... *custodia* privilegiata.

A Siracusa

L'altra sera vi furono delle clamorose dimostrazioni pro-Nasi.

Dopo una brillantissima *poule* al questurino (una media di 11 su 12) i dimostranti percorsero la città cantando l'inno a Nasi, e commettendo atti di violenza. Vi fu un sanguinoso tafferuglio.

Tutti questi rumori misero una pulce nell'orecchio.... di Dionigi, il quale rimase alquanto allarmato.

Tant'è vero che per non udir più.... l'eco della lotta fratricida il buon Dionigi s'è fatto venire una forte partita di cotone idrofilo e s'è tappato l'orecchio da sè.

Le notabilità in vacanza

L'on. **Canonico**, per rimettersi un po' della sua debolezza... costituzionale, andrà in Cadore, a Misurina, luogo indicatissimo — per il rigore del clima — ed allenarsi alle misurine di rigore che tutt'al più possono fare star freschi gli altri.

Don Giovanni Riva, già reggente il Consolato e le Consolate del Paraguay, presi i passaporti, è già al fresco a San Fedele per ristorarsi dalle fatiche spese nel delicato esercizio delle sue funzioni.

Donna Maria Giuseppina Fumagalli, molto reverendissima superiora delle Consolate, ha dovuto suo malgrado rinunziare all'ospitalità offertale in una sua villa dall'Eminentissimo Cardinale Ferrari dovendo andar in cura per una non lieve indisposizione.

Alla eletta e pia Dama auguriamo pronta e sollecita guarigione per vederla ritornare alacre ed infaticabile alle sue predilette opere di pietà fiorita a prò dell'infanzia derelitta ed abbandonata.

Il **Prefetto De Seta** desidererebbe ardentemente di passare l'estate a Palermo, ma le esigenze del servizio difficilmente glielo consentiranno. Dove andrà, non lo sa neanche lui, ma è certo che lascierà la Sicilia per il Continente.

Diamo con anticipo il ben venuto all'integerrimo funzionario.

Il prof. **Vittorio Matteucci** villeggerà nel cratere dello Stromboli, poi passerà in quello dell'Etna ed in ultimo tornerà alle frescure dell'Atrio del Cavallo.

Il guardasigilli **Vittorio Emanuele Orlando** per evitare le noie del caso Nasi si è rifugiato tra le abetaje della Vallombrosa. Così non c'è pericolo di fare il Saltino!

Il **comm. Doria** sceglierà fra le varie stazioni di bagni... la più adatta, escludendo *a priori* quella di Santo Stefano.

Errico Leone, molto probabilmente andrà a villeggiare nell'Avellinese, ospite del mecenate cav. Pasquale degli Uberti, a meno che non preferisca acclimatarsi a Bologna in attesa di stabilirvi la sua residenza.

Il **comm. Caprino** non sa ancora dove passerà l'estate, ma è certo in ogni modo che la passerà.... maluccio.

Il comandante **Alfredo Lucifero**, il senatore **Pierantoni**, **Raffaele De Cesare** ed altri membri della società del Quintale, approfittando della vicinanza in cui si trova Marte rispetto alla Terra, hanno deciso di andare a quel paese perchè, in causa della minore densità di quel pianeta, il peso dei corpi — compreso il corpo umano — è ridotto a molto meno della metà, ciò che permetterà ai nostri simpatici amici di abbandonarsi ad esercizi di agilità, come il *salto a la quaja*, capriole, salti mortali ecc.

L'on. **Camillo Mezzanotte** dividerà le sue vacanze fra *Boulogne-sur-mer*, Vichy, Ostenda, Righi-Kulm, a meno che non preferisca far la cura dell'Acqua acetosa (1 soldo il fiasco) e far la *season* tra le capanne di Ripetta e Villa Borghese... (portare la colazione, con grave scandalo di *Rastignac*).

Ruggiero Leoncavallo è reperibile per tutta l'estate a bordo dello *yacht* imperiale *Hohenzollern* di crociera sul mare del Nord, ospite di Guglielmo II con l'incarico espresso di musicare il suo incontro con lo Czar Nicola.

Il **comm. Facelli** passerà certamente tutto l'estate alle acque; si dubita però che queste acque siano buone; la convinzione generale anzi è che esse siano pessime; nell'autunno poi andrà nell'alta montagna ove rimarrà bloccato da una valanga di quasi 20 mila voti.

Enrico Ferri passerà il mese di agosto a Recco, ospite dell'ammiraglio Bettolo, il quale ha messo a disposizione di lui una torpediniera d'alto mare. Il comando è affidato allo stesso Ferri col grado di... (nulla) tenente.

Il Fisico Blaserna a lezione

— Come vedono l'attrito fra due corpi produce... calore

IL DIARIO DI UNA SIGNORA PER BENE

Sabato. — Mio marito è andato all'ufficio pi… tardi perchè ha fatto il semicupo che ci ha ord… nato Mazzoni per il solito incomodo. Ho notat… con piacere che era più affettuoso. M'ha dett… che ormai che s'è fatta una posizione più basat… cercherà di mettere le cose a posto col patto ch… ci resti sempre fedele perchè il giorno che si a… corge di qualche cosa m'ammazza. Io ho ripen… sato a quello con le ghette bianche e sono dive… tata rossa. Ha ragione Bianca quando mi dice ch… sono ancora una gran bambina! Ma come si fa… Son fatta così!

Domenica. — Sono andata a messa a San Ma… cello con Bianca Luccarini-Sbrodolini. C'era quel… con le ghette bianche in fondo. Mi sono arra… biata perchè Bianca ci filava con la scusa di pr… gare da un'altra parte.

Lunedì. — Dopo il cinematografo siamo anda… a vedere il serraglio di Nummava dove c'è il d… matore che conosce Bianca. Mentre pigliava … leopardo per la pelle ci ha guardato con ins… stenza...

Martedì. — Un brutto sogno che ho fatto st… notte! Mi pareva di stare in mezzo a una for… sta piena di bestie feroci e mi sembrava di v… dere mio marito che da lontano mi strillava: … Scappa, scappa, chè eccola!... — Io, credend… di vedere qualche leone o qualche leopardo (… vede che m'era rimasto impresso l'affare di je… sera) cercavo di montare sopra un albero ma … sentivo tirare per i piedi di sotto... — Dio! ch… *coscemar!* Guardavo impaurita e chi vedev… Un mandrillo, con la bocca aperta e il naso p… aria. Ma poi mi pareva che questo mandrillo d… ventasse come un omo che mi strillava: — Sce… di subito! Io sono il domatore! Io mi attacca… a un ramo ma lui tirava... Mi sono sveglia… con un salto. Avevo acchiappato la barba di m… marito.

Mercoledì. — Quello con le ghette m'ha fat… un segno mentre uscivo dal portone. Ho riso, m… ho tenuto un contegno serio.

Giovedì. — Ho saputo che quello con le ghet… è un letterato che scrive sui giornali e che … chiama Gualamberto Orsini. Adesso mi spiego … sonetto che ho trovato dal portiere! Orsini! Ch… sia il principe?.. Possibile?

Venerdì. — Vado a Porto d'Anzio. Bianca ci h… un appuntamento. Mi ha pregato di accompagnarl… Che figura ci faccio? Se almeno pure io....

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZION…
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	2,123.…
Dall'oste *Pippone*, facendo osservare che i detenuti sono a lui tenuti perchè da lui mantenuti	1.…
Dai Trapanesi, contradicendosi nel gridare: « Abbasso i Settentrionali! » « Viva i Lombardo! »	5.…
Dall'on. Nasi, scontando il suo passato anticlericale con l'essere alla mercè... di un Canonico	5.…
Dalla Fumagalli, pensando sempre all'erezione del suo Istituto in Ente.... immorale	10.…
Da quel povero imperatore di Corea abbandonato da tutti, ossia lasciato... Seoul	0.…
Da Clemenceau in pallone, considerando le cose da un alto punto di vista	100.…
Totale L.	1,950.…

Se uscir potrai da queste quattro mura
va da Geri in Nocera a far la cura.

Un avvenimento del quale non possiamo dissim… larci la gravità si è verificato in questi giorni ne… nostra famiglia. Da quarantott'… non sappiamo più nulla del … stro Oronzo E. Marginati tan… che siamo stati indotti a cred… che come tutti i galantuomini fo… a casa sua in istato d'arresto … recatici al suo domicilio non … biamo potuto avere che un bre… scambio di parole con l'integ… rima signora Terresina che, p… trincerandosi dietro un grande … serbo, ci ha fatto sapere che il … legittimo consorte si è allontan… da Roma per gravi ragioni e p… quattro o cinque giorni soltan…

Forse il tempo di correre in Sicilia e di ritorna… Mah? Chi sa?

Cronaca Urbana

IL " VADE MECUM „ DEL FORESTIERE
(Guida storico-archeologica di Roma)

Palazzo Madama. — Vecchia costruzione det… riorata che più volte minacciò di rovinare ... … cuni autorevoli personaggi della storia. Le s… origini e le sue originalità legislative si perdo…

o l' inno a Nasi, e commettendo atti di vio-
Vi fu un sanguinoso tafferuglio.
questi rumori misero una pulce nell' orec-
di Dionigi, il quale rimase alquanto allar-

è vero che per non udir più.... l' eco della
atricida il buon Dionigi s' è fatto venire una
rtita di cotone idrofilo e s' è tappato l'orec-
sè.

notabilità in vacanza

Canonico, per rimettersi un po' della sua
a... costituzionale, andrà in Cadore, a Mi-
luogo indicatissimo — per il rigore del cli-
d allenarsi alle misurine di rigore che tut-
possono fare star freschi gli altri.
ovanni Riva, già reggente il Consolato e le
e del Paraguay, presi i passaporti, è già al
San Fedele per ristorarsi dalle fatiche
l delicato esercizio delle sue funzioni.
Maria Giuseppina Fumagalli, molto reveren-
superiora delle Consolate, ha dovuto suo
o rinunziare all' ospitalità offertale in una
dall' Eminentissimo Cardinale Ferrari do-
ndar in cura per una non lieve indisposi-

letta e pia Dama auguriamo pronta e sol-
arigione per vederla ritornare alacre ed
ile alle sue predilette opere di pietà fiorita
ll' infanzia derelitta ed abbandonata.
etto De Seta desidererebbe ardentemente di
'estate a Palermo, ma le esigenze del ser-
icilmente glielo consentiranno. Dove andrà,
a neanche lui, ma è certo che lascierà la
r il Continente.
con anticipo il ben venuto all' integerri-
ionario.
. **Vittorio Matteucci** villeggerà nel cratere
omboli, poi passerà in quello dell' Etna ed
o tornerà alle frescure dell'Atrio del Ca-

rdasigilli **Vittorio Emanuele Orlando** per evi-
oie del caso Nasi si è rifugiato tra le abe-
. Vallombrosa. Così non c' è pericolo di
altino!
. **Doria** sceglierà fra le varie stazioni di
a più adatta, escludendo *a priori* quella
Stefano.
Leone, molto probabilmente andrà a vil-
nell'Avellinese, ospite del mecenate cav.
degli Uberti, a meno che non preferisca
rsi a Bologna in attesa di stabilirvi la sua

. **Caprino** non sa ancora dove passerà l'e-
è certo in ogni modo che la passerà....

ndante **Alfredo Lucifero**, il senatore **Pie-
affaele De Cesare** ed altri membri della so-
Quintale, approfittando della vicinanza in
ova Marte rispetto alla Terra, hanno de-
dare a quel paese perchè, in causa della
ensità di quel pianeta, il peso dei corpi
so il corpo umano — è ridotto a molto
a metà, ciò che permetterà ai nostri sim-
ici di abbandonarsi ad esercizi di agilità,
lto a la quaja, capriole, salti mortali ecc.
amillo Mezzanotte dividerà le sue vacanze
gne-sur-mer, Vichy, Ostenda, Righi-Kulm,
ne non preferisca far la cura dell'Acqua
soldo il fiasco) e far la *season* tra le ca-
Ripetta e Villa Borghese. .. (portare la
con grave scandalo di *Rastignac*).
Leoncavallo è reperibile per tutta l'estate
llo *yacht* imperiale *Hohenzollern* di cro-
mare del Nord, ospite di Guglielmo II
rico espresso di musicare il suo incontro
ar Nicola.
. **Facelli** passerà certamente tutto l'estate
; si dubita però che queste acque siano
convinzione generale anzi è che esse
sime; nell' autunno poi andrà nell' alta
ove rimarrà bloccato da una valanga di
mila voti.
erri passerà il mese di agosto a Recco, o-
ammiraglio Bettolo, il quale ha messo a
ne di lui una torpediniera d' alto mare.
o è affidato allo stesso Ferri col grado
) tenente.

sico Blaserna a lezione

me vedono l'attrito fra due corpi
..' calore

IL DIARIO DI UNA SIGNORA PER BENE

Sabato. — Mio marito è andato all' ufficio più tardi perchè ha fatto il semicupo che ci ha ordinato Mazzoni per il solito incomodo. Ho notato con piacere che era più affettuoso. M' ha detto che ormai che s' è fatta una posizione più basata cercherà di mettere le cose a posto col patto che ci resti sempre fedele perchè il giorno che si accorge di qualche cosa m' ammazza. Io ho ripensato a quello con le ghette bianche e sono diventata rossa. Ha ragione Bianca quando mi dice che sono ancora una gran bambina! Ma come si fa? Son fatta così!

Domenica. — Sono andata a messa a San Marcello con Bianca Luccarini-Sbrodolini. C'era quello con le ghette bianche in fondo. Mi sono arrabbiata perchè Bianca ci filava con la scusa di pregare da un'altra parte.

Lunedì. — Dopo il cinematografo siamo andati a vedere il serraglio di Nummava dove c'è il domatore che conosce Bianca. Mentre pigliava il leopardo per la pelle ci ha guardato con insistenza...

Martedì. — Un brutto sogno che ho fatto stanotte! Mi pareva di stare in mezzo a una foresta piena di bestie feroci e mi sembrava di vedere mio marito che da lontano mi strillava: — Scappa, scappa, chè eccola!... — Io, credendo di vedere qualche leone o qualche leopardo (si vede che m'era rimasto impresso l'affare di jeri sera) cercavo di montare sopra un albero ma mi sentivo tirare per i piedi di sotto... — Dio! che *cosecmar!* Guardavo impaurita e chi vedevo? Un mandrillo, con la bocca aperta e il naso per aria Ma poi mi pareva che questo mandrillo diventasse come un omo che mi strillava: — Scendi subito! Io sono il domatore! Io mi attaccavo a un ramo ma lui tirava... Mi sono svegliata con un salto. Avevo acchiappato la barba di mio marito.

Mercoledì. — Quello con le ghette m' ha fatto un segno mentre uscivo dal portone. Ho riso, ma ho tenuto un contegno serio.

Giovedì. — Ho saputo che quello con le ghette è un letterato che scrive sui giornali e che si chiama Gualamberto Orsini. Adesso mi spiego il sonetto che ho trovato dal portiere! Orsini! Che sia il principe?.. Possibile?

Venerdì. — Vado a Porto d'Anzio. Bianca ci ha un appuntamento. Mi ha pregato di accompagnarla. Che figura ci faccio? Se almeno pure io....

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	2,123.01
Dall'oste *Pippone*, facendo osservare che i detenuti sono a lui tenuti perchè da lui mantenuti	1.50
Dai Trapanesi, contradicendosi nel gridare: « Abbasso i Settentrionali! » « Viva i Lombardo! »	5.00
Dall'on. Nasi, scontando il suo passato anticlericale con l'essere alla mercè... di un Canonico	5.00
Dalla Fumagalli, pensando sempre all'erezione del suo Istituto in Ente.... immorale	10.00
Da quel povero imperatore di Corea abbandonato da tutti, ossia lasciato... Seoul	0.05
Da Clemenceau in pallone, considerando le cose da un alto punto di vista	100.00
Totale L.	1,950.16

Un avvenimento del quale non possiamo dissimularci la gravità si è verificato in questi giorni nella nostra famiglia. Da quarantott'ore non sappiamo più nulla del nostro Oronzo E. Marginati tanto che siamo stati indotti a credere che come tutti i galantuomini fosse a casa sua in istato d'arresto ma recatici al suo domicilio non abbiamo potuto avere che un breve scambio di parole con l' integerrima signora Terresina che, pur trincerandosi dietro un grande riserbo, ci ha fatto sapere che il suo legittimo consorte si è allontanato da Roma per gravi ragioni e per quattro o cinque giorni soltanto.

Forse il tempo di correre in Sicilia e di ritornare? Mah? Chi sa?

Cronaca Urbana

IL "VADE MECUM" DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

Palazzo Madama. — Vecchia costruzione deteriorata che più volte minacciò di rovinare ... alcuni autorevoli personaggi della storia. Le sue origini e le sue originalità legislative si perdono nel buio dei tempi ed ora fanno perdere il tempo col buio dell' interviste.

Fu chiamato un giorno « Palazzo del sonno » o « degli Invalidi » e si dice anche fosse dipinto a foschi colori da alcuni artefici Sicani; oggi al contrario, erettosi — pare impossibile — a potenza, sfida le ingiurie del tempo e dell'*Ora*.

Venutone in possesso, nei primordi del secolo XX, il Canonico Tancredi con alcuni facinorosi, manomesse l' opinione pubblica mettendo il dito sulle piaghe e la mano a lavori importanti; fece infatti edificare un'Alta Corte e sopra di essa fece aprire alcuni lucernari ... da carabiniere per fare la luce, malgrado le proteste di una nobil donna, certa Isola, a cui quella luce troppo sfacciata offendeva ... la vista.

Fu il Palazzo Madama dimora del celebre *Senatus Consulto* che al tempo del Console Cerusico D'Antonius autorizzò l' introduzione gratuita della garza nel *Corpus Operationis Humanorum* ed è noto a tutti l'episodio di quel Gallo che, entrato nelle sale senatoriali per uccidere i componenti l'augusta assemblea, si trovò innanzi l'ombra del venerando Senatore Cruciano che lo disarmò immediatamente, pronunciando la celebre frase:

« Vigliacco, tu ammazzi un uomo morto! »

Gregorio Vius

Il senatore assente.

Non possiamo nominarlo per motivi facili a comprendersi ma ne diamo qui accanto il ritratto. Orbene questo onorevole è venuto a Roma per la seduta di Palazzo Madama, e poi nell'ora in cui si deliberava è andato invece alla Farmacia Amici in piazza Capranica a bere il *Fermentin*.

Sapendo che il poveraccio è affetto da diabete vorreste fargli carico del suo squagliamento?

Finalmente... in Europa

Perm, 22 — Giunti alle porte di Perm le trovammo chiuse. Il principe Borghese voleva sfondarle e stava per mettere il motore alla 4ª velocità, ma io lo trattenni e sceso dalla celebre *Itala* bussai alla porta chiedendo:

— E' Perm....esso?

Il grugnito di un doganiere mi rispose seguito da una serqua di improperii e di male parole..,

— Sia lodato il Cielo — dissi al principe Borghese — si capisce che entriamo nel mondo civilizzato: è l' Europa, non c' è alcun dubbio.

Facemmo vedere al doganiere le commendatizie del Governatore; ma egli non degnò di uno sguardo il papiro limitandosi a chiederci la mancia.

Ci mettemmo in cerca di un albergo, ma tutti quelli cui chiedevamo informazioni, ci rispondevano alzando le spalle o tirandoci bucce di poponi e patate fradicie..... Si vede che gli abitanti di Perm sono molto perm....alosi!

Troviamo finalmente un albergo, ma tutte le camere e tutti i letti sono occupati. Niente paura: il bigliardo è libero e noi facciamo preparare il letto sul bigliardo.

Dormiamo sognando che la nostra *Itala* scorre su di un piano di bigliardo, ed ogni tanto ci troviamo fra le mani o una palla od un birillo rischiando nel voltarci di cadere... in buca. Al mattino ci alziamo e dobbiamo litigare con l' oste che pretende farci pagare la nottata a un tanto l'ora... a prezzo di bigliardo. Basta: giuro che a Perm non permetterò mai più.

Nisni-Novgorod, 23 — Abbiamo traversato gli Urali senz'altri incidenti che l' incontro di un orso che ebbe l'estrema cortesia di rifornire la pelliccia al principe Borghese che, com'è noto, l'aveva persa nello spegnere l' incendio della vettura in Siberia.

Sulla sommità degli Urali abbiamo trovato un obelisco di confine; sulla faccia volta ad est portava scritto Asia, sulla faccia volta ad ovest, Europa.

Sulla nostra faccia però c' era scritto un gran sonno ed una gran voglia di farla finita.

Noi precediamo gli altri concorrenti di 2167 chilometri; ma ad ogni buon conto ho pensato di giocar loro un brutto tiro perchè perdano la strada. Abbiamo voltato l'obelisco in modo che le due facce indicano perfettamente l'opposto.

Immaginate poi che cosa indicheranno le facce di Godard ed i Cournier quando credendo di venir dall'Asia ed arrivare in Europa constateranno invece che hanno fatta la strada inversa!

Naturalmente torneranno indietro. Ma, per fortuna, la terra è rotonda ed essi arriveranno lo stesso a Parigi... con qualche mese di ritardo.

A Nisni-Novgorod ci avevano detto che avremmo trovato una grande fiera, ma vi giuro che l' unica fiera incontrata fu l'orso che uccisi con due pasticche di sublimato.

Ormai il più è fatto; tra due o tre giorni saremo a Mosca ove dormiremo al Kremlino, poi a Pietroburgo ospiti di Albertini, quindi a Varsavia, Berlino, Monaco, Ginevra, Parigi, Milano. A rivederci presto.

Luigi Barzini

TEATRI DI ROMA

All' Adriano: La comparsa del cav. Baccani coincide con l' inaugurazione ufficiale dell'estate romana e poichè il termometro sale regolarmente ogni giorno, il cav. Baccani inizia stasera il corso delle sue recite.

All'Arena Nazionale: Il pubblico ha battezzato e cresimato solennemente lo splendido locale dato a Roma dalla feconda genialità del cav. Mauri. Lo spettacolo ha per sua principale attrattiva il ciclista *Mephisto* e più ne avrà in seguito. Ma il bello si è che mentre da una parte si gode lo spettacolo sul palcoscenico, dalla parte opposta lo sguardo spazia sul prospetto della Banca d' Italia.

Quasi quasi allungando la mano si può arrivare a rifornirsi il portafogli.

All' Eden: Chi si reca all' *Eden* può essere sicuro di non essere fermato alla porta da nessun cherubino con la spada fiammeggiante.

Le fiamme restano fuori: dentro invece regna un fresco delizioso e nel fresco si riscontrano parecchie Eve e parecchi Adami che sul palcoscenico fanno tutto il possibile per divertire il pubblico.

E infatti lo divertono divinamente.

Inutile dire che fra i migliori pezzi di Eve e di Adami vanno segnalati la signorina Antonietta Rispoli e il signor Agostino Riccio.

ULTIME NOTIZIE

Rivista finananziaria.

La situazione monetaria generale non può dirsi certamente buona.

Il crollo del pavimento della camera da letto di certi sposetti, a Napoli, avvenuta proprio durante la prima notte, ha male impressionato i detentori di titoli immobiliari.

La voce corsa di una congiura internazionale contro l' Indice ha prodotto disastrosi effetti. Oronzo dice che il suo indice non teme crisi di sorta; ad ogni buon fine, ha levato il suo dal naso; si dice inoltre che questo movimento contro l' Indice arrechi grave danno ad alcune industrie femminili.

Notasi per contro che la notizia della prossima inaugurazione di un nuovo organo in Vaticano ha influito a far rialzare notevolmente l'Asse ecclesiastico, che, dopo la recente rotta capitolina, era alquanto depresso.

A Berlino e a Vienna la situazione si mantiene soddisfacente.

A Sofia il termine mensile non ha recato gravi disturbi. I corsi si mantengono regolari.

Le condizioni della nostra Borsa, sono alquanto rilasciate.

Alla Conferenza dell'Aja.

In queste ultime sedute della Conferenza internazionale della Pace i delegati delle potenze hanno unanimemente espresso il voto che nei futuri eventuali combattimenti sia assolutamente bandito, per gli effetti micidiali che potrebbero derivarne, l' uso delle poesie di Giovanni Pascoli e dei romanzi del senatore Fogazzaro.

Sono state ritenute preferibili le palle *dum-dum*.

La spedizione di Sicilia. A Siracusa.

Si tratta, manco a dirlo, di una spedizione ideata e organizzata da Achille Fazzari il quale prima ha spedito ai trapanesi una lettera e poi li vuole armare tutti di una bottiglia della infallibile *Mangiatorella* che fa bene per tutto e manda giù anche i dispiaceri più inveterati.

L'arresto in casa

Abbiamo ancora qualche ultimo particolare sul cambiamento di *custodia* dell' On. Nasi e del Comm. Lombardo.

Gli addii a Regina Coeli furono commoventissimi. L'oste Pippone era in uno stato da far pietà. Il Cav. Maldacea canticchiava commosso, la canzonetta del suo omonimo:

No, nun me l' assà,
Nun darme 'stu turmiento...

La folla dei giornalisti stava fuori come una muta di cani, pronta coll' obbiettivo, per fissare sia pure una mano, magari una manetta, la punta di un baffo, il bottone di una scarpa dei due illustri traslocandi. Ma i loro sforzi rimasero vani, e, in mezzo all' impressione generale, le sole negative non s'impressionarono affatto.

Diamo infine il testo del dispositivo senatoriale, nella sua integralità, senza le varianti che altri giornali or han messo:

Noi, *Sua* Eccellenza T. Canonico.

Visto che occorre assicurare la presenza in giudizio degli accusati,

ordiniamo

il passaggio dei medesimi dalle mani del Cav: Maldacea... *ai mani* sacri familiari. —

Il trasporto

(Idea travasata)

Dico trasporto e sottintendo *liberazione*. Il papa defonto *è libero*, impoichè *esce donde si fece prigione di sè stesso*.

La vita fu prigionia: per esser liberi si aspetta di *non avere più vita*, avendo *terrore di perderla*.

Perchè il papa *non esce da vivo?* Mi si risponde col perchè fuori sono inimici, *pronti a martirizzarlo*. Ma io ribatto che non così fantasticava il suo Cristo impoichè egli usciva ed andava *appunto là dove erano inimici*, con ferri e con croci e spugne velenate, pronti a martirizzarlo.

In ragione filata concludo che il papa vivo ama conservar *pancia per fichi* e soprafformo che egli *non è il rappresentante del suo Cristo in terra*.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spiombi — *Gerente responsabile*

Tipografia Artero — *Piazza Montecitorio, 124*